LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Cent. 40 - In 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I casi dell'ex-ministro NUNZIO NASI.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21,30.

Domani mattina, alle 9, si riunirà la Sotto-Giunta dei conti consuntivi, e alle 15 la Giunta generale del bilancio, per udire la lettura della relazione Saporito intorno ad alcuni capitoli del consuntivo del bilancio dell'istruzione 1901-02 e 1902-03, che fu amministrato dall'on. Nasi.

La relazione dell'on. Saporito sarà, e non potrebbe essere diversamente, un documento puramente e strettamente contabile.

I commenti dell'onorevole relatore e le conclusioni alle quali egli è pervenuto, dati questi elementi di fatto, non potranno essere che assai parchi e misurati. Il lavoro, del resto, è stato assai lungo, e l'on. Saporito appena oggi ha potuto dar termine alla sua relazione.

Non è improbabile che in luogo di due letture della relazione alla Sotto-Giunta e alla Giunta, se ne faccia una sola, quella del pomeriggio alla Giunta generale del bilancio, e non è neppure improbabile che la Giunta decida, anche per evitare le indiscrezioni intorno a un documento di natura delicatissima, che la relazione dell'on. Saporito sia da lui letta alla Camera nella seduta di mercoledì, se non forse domani stesso, benchè l'oggetto non sia stato ancora posto all'ordine del giorno; ma non mancano per quest'ultima ipotesi i precedenti.

Tuttavia per la procedura da seguirsi vi è stato oggi un colloquio fra il presidente della Giunta del bilancio, on. Vendramini, e il relatore, on. Saporito. Ed è poi da aggiungere che l'on. Nasi ha chiesto di essere udito dalla Giunta generale del bilancio in contradditorio.

Se si acconsentisse alla domanda del Nasi, certo la procedura sommaria non potrebbe più essere seguita. Ma è vero anche che al desiderio dell'on. Nasi si oppone che la Giunta non può ascoltare lui, per le stesse ragioni che l'onorevole Saporito non ha interrogato i funzionari del Ministero della pubblica istruzione.

Non si tratta di un'inchiesta, ma di un semplice esame di conti; solo la Camera potrà, udita la relazione Saporito e sulle sue conclusioni, deliberare l'inchiesta sulla gestione, formando o una Commissione speciale o la Giunta stessa del bilancio dei poteri necessari.

La *Tribuna* scrive in proposito: «Ad un imputato, nel caso che tale risulti l'on. Nasi (e tuttavia auguriamo che non sia), ad un imputato non può togliersi il diritto di spiegare e di chiarire le cose.

«L'on. Saporito, a nome della Giunta, non potè ascoltare e dovette non interrogare l'onorevole Nasi e i suoi funzionari. Ma la Camera non può sentire la relazione, qualunque essa sia, e giudicare l'opera del ministro Nasi senza che questi abbia interloquito ed abbia dato, se crede, gli opportuni ragguagli.

«Onde a noi parrebbe quasi doveroso che, prima della pubblica lettura, l'on. Nasi sia informato della relazione.

«Se poi egli crede di sua convenienza, in base a quella relazione, domandare un'inchiesta parlamentare davanti alla quale egli possa presentare testimonianze o fare ascoltare la parola sua e dei funzionari che lavorarono con lui, egli abbia il diritto di farlo.

«Solo davanti ad una Commissione d'inchiesta tutto questo può farsi, e l'on. Nasi può avere garanzie, perchè il regolamento della Corte consente le minoranze nelle Commissioni inquirenti. Senza questa procedura ogni altro atto può apparire sopraffazione o giudizio troppo impetuoso e sommario e però ingiusto.

«Chè se l'on. Nasi, avuta conoscenza della relazione della Giunta, non crede di domandare l'inchiesta, allora, ma solo allora, la relazione potrà e dovrà essere letta pubblicamente e penserà la Camera e penserà l'onorevole Nasi a fare, dopo la lettura, quello che l'uno e l'altro credono più conveniente.»

L'*Avanti!*, annunziando che per mercoledì è convocato il gruppo parlamentare socialista a Montecitorio, dice che esso si occuperà dello scandalo Nasi, prenderà accordi sulla proposta di Turati per la eleggibilità amministrativa dei condannati per eccitamento all'odio di classe e sul progetto ferroviario che andrà agli Uffici della Camera giovedì.

Come si discuterà alla Camera la legge sui maestri

Pei reduci di Mentana.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18,15:

Non vi sarà certamente sfuggito il risultato del *referendum* degli insegnanti delle scuole elementari a proposito del disegno di legge Orlando. Dopo di quello, si può ritenere che la proposta del ministro arriveranno in porto senza troppe grandi difficoltà. Fu detto che cento deputati avrebbero insistito perchè fossero dati ai maestri dodici milioni anzichè sei; qualcheduno forse lo farà, ma è lavoro destinato alla platea, senza nessun contenuto serio.

Credo che neppure il Cabrini occorrebbe mettere a cimento l'esito della legge per voler troppo in una volta.

Rimangono a risolversi tre quesiti posti dalla Commissione che deve riferire sul disegno di legge. Essa ha chiesto se il ministro era disposto a concedere i sei milioni tutti in una volta; se voleva e poteva assumere l'impegno di portare col tempo il *minimum* di tutti gli stipendi a 1000 lire; e se voleva consentire che gli aumenti ora concessi fossero esenti da ricchezza mobile.

Rispetto al primo quesito, credo che il Ministero risponderà seccamente di no. Il Luzzatti crede di aver fatto moltissimo nell'accordare i sei milioni in tre esercizi, e il domandargli di più è lo stesso che farlo andare inutilmente in collera, e, diciamolo pure, con giusta ragione. Quanto alla seconda domanda, al *minimum* di 1000 lire s'arriverà senza dubbio, ma non oggi, nè domani. Il Ministero può prendere un impegno morale, ma non a scadenza fissa nè breve. E quanto alla ricchezza mobile, non sarà difficile intendersi, perchè il Luzzatti ha calcolato di dover dare sei milioni ai maestri, e può consentire che questa somma non sia decurtata dalla ricchezza mobile.

In conclusione, il disegno di legge verrà dinanzi alla Camera con accordo perfetto fra Ministero e Commissione, e sarà certamente approvato da ragguardevole maggioranza.

* * *

Entro la settimana si discuterà certo il disegno di legge pei reduci di Mentana. Il Pais è sempre di cattivo umore perchè non gli è bastato l'animo di far trionfare la sua idea dei sei mesi di paga a ciascun reduce, a seconda del suo grado. Egli ripete che non v'è una ragione al mondo perchè si faccia per Mentana diverso da quello che si fece pei garibaldini del 1859 e del 1860.

Ma nelle sfere parlamentari ha avuto molta presa l'idea del Giolitti che ognuno abbia lo stesso premio, ufficiali e soldati, sicchè i primi non prendano varie centinaia di lire e i secondi solo 75.

Anche la maggioranza della Commissione ha accettato e forse gradito questa idea del Giolitti; bensì domanda che il tesoro conceda 800 mila anzichè 400 mila lire. Credo che si finirà appunto così, non fosse che per togliere di mezzo una questione che non manca di essere incresciosa e penosa.

S.

Gli ordini del giorno di Labriola Bonomi e Nofri al Congresso socialista di Bologna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

Eccovi le conclusioni di *Arturo Labriola* pel Congresso socialista nazionale, circa *l'azione del partito socialista di fronte alle istituzioni e al Governo*: «Il Congresso, considerando che è ufficio del partito socialista il preparare l'avvento delle future forme politiche ed economiche del socialismo e di educare gli animi verso questa necessità; mentre riconosce che l'appoggio sistematico ad un indirizzo di Governo, sostituito all'obbiettiva approvazione delle misure proposte dai partiti e dai Governi della borghesia che potessero avvantaggiare le classi lavoratrici e la partecipazione di un socialista al Governo, agiscono nel senso di consolidare le forme politiche e sociali esistenti; considerando che nel caso dell'Italia questo fatto implicherebbe collaborazione con gli istituti monarchici, fra i cui interessi ed il principio socialistico esiste insanabile conflitto e stridente contrasto, delibera: 1.o Non è ammissibile la partecipazione d'un socialista al Governo della borghesia e la sistematica approvazione d'un sistema di Governo; 2.o È consigliabile che i propagandisti del partito rivolgano la loro attenzione anche nel senso di generalizzare la coscienza del conflitto esistente fra il socialismo e la monarchia.»

Ivanhoe Bonomi, in ordine all'azione del partito socialista, *in rapporto al problema tributario*, conclude: «Il Congresso, pur affermando doversi notevolmente diminuire le attuali spese dello Stato, riducendo quelle che non vengono rivolte a servizi civili e proficui, ritiene che una riforma tributaria intesa a trasferire alcune imposte dalle classi povere alle ricche può attuarsi indipendentemente da ogni riduzione di spese; dichiara che una tale riforma deve per ora consistere nella soppressione del dazio interno e delle relative barriere, pur conservando con altre forme di riscossione le imposte sul vino e sulle carni; reputa che l'abolizione dei canoni daziari governativi e di tutte le voci daziarie, che non siano le carni ed il vino, devono essere quasi totalmente compensate da un'imposta di Stato personale e progressiva sul reddito netto, da sostituirsi all'attuale tassazione personale dei Comuni, e afferma infine l'opportunità di ristabilire l'equilibrio nelle finanze locali, mediante il passaggio ai Comuni di una delle imposte reali, senza ricorrere a sovvenzioni e a quote di concorso che rendono inelastico il bilancio dei Comuni o ne offendono l'autonomia.»

L'on. *Nofri*, *sull'azione del partito socialista di fronte al problema ferroviario*, conclude: «Il Congresso, ritenendo in conformità ai principii e al programma del partito socialista che il problema ferroviario in Italia, nelle condizioni in cui trovansi le strade ferrate costituenti una parte del patrimonio nazionale, non possa risolversi per l'interesse del Paese, del servizio e del proletariato, se non colla ripresa dell'esercizio da parte dello Stato e con la conseguente nazionalizzazione delle ferrovie, proclama, per l'imminente scadenza dell'attuale convenzione ferroviaria, la necessità di ricorrere alla nazionalizzazione, sulla base di una amministrazione autonoma e decentrata sotto l'alta dirigenza e sorveglianza dello Stato, il controllo del Parlamento e la diretta gestione centrale e compartimentale, affidata ai delegati dello Stato e a quelli delle grandi forze organizzate che danno vita alle ferrovie, — l'industria, il commercio, l'agricoltura e il lavoro, — elette in equa misura dalle collettività che quelle forze esplicano e rappresentano.»

Per la fornitura delle corazze del «Roma» e del «Napoli».

Un attacco alla «Stefani». La Terni querelerà l'«Avanti!»

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,30:

Al Ministero della marina, a proposito della notizia comparsa su alcuni giornali circa la fornitura di corazze alle regie navi *Napoli* e *Roma*, che sarebbe stata aggiudicata alle Terni, e che quindi il ministro annullò, si dice che essa è priva di fondamento, essendo appena in corso le pratiche preliminari per tale gara. Il fatto si sarebbe svolto così: il Ministero della marina invitò alla gara molte Ditte italiane ed estere; alcune rinunziarono di fare offerta, altre inviarono la loro scheda d'offerta. Queste schede sono state aperte, e su di esse si pronuncierà il Consiglio superiore della marina ed il Consiglio di Stato; quindi il ministro delibererà sull'aggiudicazione.

— Su questo argomento la *Patria*, commentando specialmente la notizia data ieri sera dall'*Avanti!* circa la costruzione delle corazze per le navi *Roma* e *Napoli*, scrive: «Intanto la *Stefani* si affrettava a mandare la notizia addebitandola all'*Avanti!*, dandole subito la sua potenza di diffusione, senza curarsi menomamente di controllarne l'autenticità. Ora non crediamo di esagerare pretendendo che un'agenzia ufficiosa, anche facendo un servizio privato, debba con maggior cautela pubblicare e diffondere notizie che possono avere grave ripercussione e possono essere messe in circolazione da persone senza scrupolo al servizio di interessi non confessabili.

«Comunque sia, noi siamo lieti di poter registrare la smentita ufficiale che oggi il ministro della marina infligge alla notizia dell'*Avanti!*

«Ci consta poi che oggi stesso si riunì il Consiglio delle Acciaierie di Terni, il quale, dopo breve discussione, deliberò di querelare il giornale dell'on. Ferri.»

Il progetto per gli ufficiali inferiori.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17,00:

Il Re ha autorizzato il ministro della guerra a presentare alla Camera il disegno di legge per il miglioramento delle condizioni degli ufficiali inferiori dell'esercito.

Infatti oggi stesso il progetto veniva da Pedotti presentato alla Camera.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 21 marzo.

Roma, 21, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Sulla salute di S. A. R. il Duca d'Aosta

Il PRESIDENTE annunzia che è pervenuto un telegramma di S. A. R. il Duca d'Aosta, col quale porge vivi ringraziamenti dei voti cordiali per l'attestato di devozione tributatogli in questa circostanza.

La Presidenza si è data premura di informarsi giornalmente della salute dell'augusto Principe. Dalle ultime informazioni risulta che le notizie sull'andamento della malattia continuano ad essere sempre più confortanti.

Si fa interprete dei sentimenti della Camera per rinnovare i voti più fervidi per la sollecita e completa guarigione del valoroso Principe. *(Approvazioni)*

Tutti assenti!

LEALI, siccome le interrogazioni non si sono svolte per assenza, o degli onorevoli interroganti, o degli onorevoli sottosegretari di Stato, propone che si sospenda la seduta, finchè non siano presenti i ministri interessati nelle interpellanze stesse.

La seduta è sospesa per mezz'ora.

Si riprende la seduta.

Il PRESIDENTE avverte che, continuando l'assenza dei rappresentanti del Governo, si crede obbligato a togliere la seduta.

DEL BALZO, sottosegretario di agricoltura e commercio, dichiara che il ministro di agricoltura è impegnato nell'altro ramo del Parlamento.

BORSARELLI osserva che l'avere stabilito il lunedì per lo svolgimento delle interpellanze è stato grandemente pregiudizievole, perchè i deputati che non vi sono direttamente interessati si astengono dall'intervenire alle tornate del lunedì, togliendo così ogni importanza allo svolgimento delle interpellanze.

COLAJANNI invita la Commissione per il regolamento a proporre disposizioni perchè si ritorni alle precedenti norme relative alle interpellanze, aggiungendo che ad ogni interpellanza possa seguire un voto ove ne venga fatta opportuna richiesta.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, dichiara che egli aveva già prevenuto la Presidenza di essere trattenuto in Senato.

PRESIDENTE: «..... Ed io l'avevo già annunziato alla Camera.»

Sul regolamento universitario.

BORSARELLI interpella il ministro della pubblica istruzione per sapere se e come intenda provvedere ad una opportuna modificazione dell'attuale regolamento universitario.

Osserva che il regolamento Nasi del 23 dicembre 1903 è nullo, non solo perchè non fu approvato dal Consiglio di Stato e perchè non fu udito sopra di esso il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ma anche perchè contraddice alla legge Casati, la quale lascia liberi gli studenti di distribuire come meglio credono i loro studi.

Non può approvare nemmeno le disposizioni di quel regolamento dirette a dare una prevalenza esorbitante ai liberi docenti sugli insegnanti ordinari; nè quelle che regolano gli esami di gruppo.

Non comprende quindi come l'onorevole ministro, invece di abrogare senz'altro quel regolamento, siasi limitato a differire in parte l'applicazione, lasciando i giovani studiosi in una perniciosa incertezza per l'avvenire e turbando in tal modo il normale andamento dei loro studi.

Così facendo, saranno risparmiati eccessi di studenti, ai quali altrimenti si darebbe ragione. *(Approvazioni)*

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, osserva che per le Università erano in vigore tre regolamenti: del 1876, del 1902, del 1903, e che egli aveva dovuto persuadersi della necessità di applicare un quarto regolamento, avendo i Consigli accademici dimostrato che il regolamento del 1903 era inapplicabile per ragioni didattiche e finanziarie. Nel frattempo però bisognava applicare uno dei regolamenti in vigore e gli parve male minore scegliere quello più antico che aveva più larga sfera di applicazione.

Si riserva di studiare il miglior assetto da darsi agli studi universitari, ed in tale studio terrà conto delle osservazioni e raccomandazioni dell'on. Borsarelli. *(Approvazioni)*

Monumenti, Musei, Gallerie.

ROSADI interpella il ministro della pubblica istruzione per conoscere i criteri che egli intende seguire nell'erogazione delle somme stanziate per gli Uffici regionali per la conservazione dei monumenti e di quelle provenienti dagli introiti delle Gallerie e dei Musei, somme fin qui ingiustamente stornate o distribuite.

Deplora la scarsità degli stanziamenti in bilancio per le Belle Arti, e di più deplora che anche quei miseri stanziamenti siano in gran parte destinati ad altri servizi.

Domanda al ministro se sia favorevole all'idea di istituire un Ministero delle Belle Arti, che risponderebbe ad un vero bisogno. *(Bene!)*

ORLANDO risponde di sentire quanto altri mai il culto per l'arte, ma che non è colpa del ministro se le condizioni del bilancio non permettono di spendere quanto si vorrebbe e si dovrebbe.

Riconosce altresì che non poche delle somme destinate al servizio delle Belle Arti sono destinate ad altri scopi. Infatti una parte degli introiti delle tasse d'ingresso alle Gallerie e Musei è stornata per costituire il fondo degli acquisti. E' una cosa dolorosa, ma è stabilito per legge, ed alla legge egli non può sottrarsi.

Ammette altresì che anche le dotazioni degli uffici regionali vanno soggette a storni, ma fa osservare che l'Amministrazione dei Musei e delle Belle Arti ha alle sue dipendenze un numero considerevole di operai, i cui salari salgono a più di 400,000 lire, e che non si possono pagare che per tal modo.

Conscio della gravità di questo stato di cose, egli ha già avvisato ai rimedi, ed ha provveduto intanto perchè non siano più assunti operai. Ha poi pensato di rivolgersi ai suoi colleghi di Gabinetto per far loro assumere gli operai esuberanti.

I professori che non fanno scuola.

ROSADI svolge un'altra sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere fino a quando intenda tollerare la condizione anormale dei professori d'università e dei provveditori agli studi comandati presso le Biblioteche od altrimenti dispensati dai loro doveri di ufficio.

Rileva i danni finanziari e morali che questo sistema reca.

ORLANDO nota che in generale la condizione di comandato è di brevissima durata e per uno scopo determinato, e non apporta quindi seri inconvenienti.

Ammette che vi siano anche casi in cui il comando ha carattere di permanenza, ed allora reca gravissimi perturbamenti alla disciplina e disorganizza il servizio.

Per ciò che personalmente lo riguarda, afferma di non aver comandato alcun insegnante presso le Biblioteche. Quanto alla liquidazione del passato, nota che egli non può procedervi ad un tratto. Prende però impegno di rimediarvi nel più breve tempo possibile. *(Approvazioni)*

La seduta è levata alle ore 17,10.

Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

Sciopero politico.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo «Sciopero politico», così commenta la seduta di oggi alla Camera: «L'assenza del Governo e l'aula quasi vuota non sono un fatto casuale: sono invece l'indice del momento politico, l'espressione della crisi politica che attraversiamo.

«La verità è che questa assenza di movimento e di lotta, questa quasi unanimità in favore del potere esecutivo, non sono il segno di consenso in una finalità politica e in una operosità governativa, finalità e operosità che mancano in uno stato di cose che è privo d'ogni contenuto politico.

«I deputati, nella loro grande maggioranza, non pensano certo così ad accendere la lotta col Ministero, perchè desiderano di essere lasciati tranquilli nei loro Collegi nella non lontana prova delle elezioni generali. Così la maggioranza non serve al Governo, perchè non sa dove andare; il Governo non se ne giova alla sua volta, perchè non sa che cosa suggerire, e si assiste quindi alla scena in cui, nessuno volendo compromettersi, non avviene più niente.

«Ed in tal modo — termina il *Giornale d'Italia* — lo sciopero politico è la sola espressione propria della situazione ministeriale e parlamentare.»

Il caso Chiesi davanti al Comitato centrale repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,15:

Nel pomeriggio di ieri si è adunato il Comitato centrale del partito repubblicano italiano, per giudicare del caso Chiesi.

Erano presenti Albani, Guizzardi, Bonopera, Pirolini, Pellegrini, Rispoli, Salvatori e Manini. Presiedeva l'on. Pellegrini.

Dopo discussione, a Gustavo Chiesi, chiamato all'adunanza, venne sottoposta la seguente ordinanza:

«Il Comitato, presa cognizione della corrispondenza e degli atti relativi all'affare Chiesi, non scorgendo in essi una chiara ed esplicita dichiarazione di lui che lo investa nel giudizio se egli abbia bene o male operato, assumendo l'incarico commessogli dalla Società del Benadir, delibera di invitare Chiesi a comparire personalmente per dichiarare se il Comitato centrale debba considerarsi da lui e a sua istanza investito per l'esame della questione e se egli sia disposto a uniformarsi al giudizio del Comitato centrale in sua condotta politica.»

Chiesi, così richiesto, dichiarò di accettare che si limitasse il giudizio entro i termini dell'ordinanza; dopo di che fece la sua deposizione.

Il Comitato centrale ha deliberato di continuare la sua inchiesta in merito al caso Chiesi e di adunarsi prossimamente per pronunciare il verdetto e inviare a Forlì un membro della Direzione del partito perchè presenti al circolo Mazzini questa decisione del Comitato centrale, con invito ad uniformarvisi, in attesa del prossimo giudizio.

Un preteso proclama di Garibaldi agli slavi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,5:

A proposito della notizia pubblicata da un giornale austriaco, secondo cui Ricciotti Garibaldi avrebbe pubblicato un proclama rivolto agli slavi della penisola balcanica perchè si oppongano alla insaziabilità germanica, invitandoli a partecipare a un Congresso a Venezia, la *Tribuna* dice che, per quanto ricerche siano state fatte, non si è trovato traccia di alcun proclama e di altri fatti consimili in Italia, ove nessuno ha mai pensato a un Congresso a Venezia.

La crociera di Guglielmo nel Mediterraneo

I Sovrani d'Italia a Montecristo.

Gibilterra, 20 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo II ha pranzato stasera con lord Carlo Beresford, a bordo della nave ammiraglia inglese. Alla sua partenza il *Koenig Albert* è passato in mezzo alla squadra inglese, brillantemente illuminata. Partirà stasera per Mahon.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 15,15:

Telegrafano da Salerno che quelle Autorità furono avvertite della visita dell'imperatore Guglielmo. Giungendo a Napoli il 21, l'Imperatore si recherà a Salerno la sera del 28 e pernotterà a bordo dell'*Hohenzollern*; il mattino del 29 visiterà la città e i monumenti più importanti. Da Salerno l'imperatore Guglielmo ripartirebbe per Messina.

Si conferma però che l'incontro del re Vittorio Emanuele con l'imperatore Guglielmo avverrà a Napoli.

All'arrivo dell'imperatore Guglielmo si troverà a Napoli una parte della forza navale del Mediterraneo.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 19,10:

Si conferma che domani giungerà nel nostro porto la squadra del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Morin, per attendere l'arrivo dell'imperatore Guglielmo.

Il *Konig Albert* è atteso nel pomeriggio del 24; l'Imperatore nel pomeriggio del 28 si recherà a Salerno, dove nelle prime ore del 29 visiterà la città, il Duomo, il tempio di Pesto, ripartendo per Messina subito dopo.

* * *

Ci telefonano da Roma, 21, ore 19,45:

Intorno alla gita dei Reali a Montecristo si hanno questi particolari: il Re e la Regina recatisi in automobile a Castel Porziano, vi sostarono circa un'ora. Il *yacht* reale, che era al largo, inviò alla spiaggia una imbarcazione a remi su cui trasbordarono i Reali. Il *yacht* prese subito il mare dirigendosi verso Montecristo.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re muoverà direttamente da Montecristo per Napoli dove si deve incontrare coll'imperatore Guglielmo.

Domani parte per Napoli l'ambasciatore presso il Quirinale, De Monts.

La *Tribuna* ha da Berlino che, secondo le ultime notizie, l'Imperatore, terminato il suo viaggio a Messina, si recherà a Genova il 29, donde per ferrovia si recherà a Berlino.

I lavori pel canale di Panama.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20,5:

E' arrivato a Plymouth il console generale di Panama. Egli annunzia che i lavori del canale di Panama saranno ripresi nel mese di giugno e che 50,000 operai saranno impiegati nei suoi cantieri.

Una nuova enciclica del Papa.

Il Vaticano contro il Governo francese?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22,10.

Oggi è stata pubblicata in testo italiano una enciclica del Papa intorno alla vita del pontefice San Gregorio. Essa è lunga 20 pagine in ottavo, e corpo 10».

L'enciclica ricorda le difficoltà dei tempi in cui Gregorio salì al Pontificato, tanto che egli stesso definì la Chiesa di Roma «vecchia nave gravemente sfasciata». Ma in tredici anni di papato egli sostenne cose mirabili, e spinse la sua azione di beneficenza oltre le mura di Roma.

«Ora, — dice l'enciclica, — volgendo attorno lo sguardo, c'è più da temere che ai tempi di San Gregorio.» Infatti a questo punto il documento fa un quadro fosco dei tempi moderni, pieni di errori gravissimi, che negano persino ogni principio divino. Rileva specialmente la falsa via sopra cui si è messa la scienza, e lamenta che «ingegni acuti sciupino le loro forze a costruire sull'arena.»

«Fermamente è da ritenere che nessuno può con rettitudine governare le cose terrene se non sa trattare le celesti, e che la pace degli Stati dipende dalla pace universale della Chiesa. Nasce quindi la necessità di una perfetta armonia fra i due poteri ecclesiastico e civile, essendo ambidue, per volere di Dio, chiamati a sostenersi l'un con l'altro.

«Noi ci studieremo di imitare la invitta fermezza di San Gregorio, proponendoci di volere ad ogni costo difendere i diritti e le prerogative, essendo il Pontificato romano custode e vindice davanti a Dio e agli uomini.»

L'enciclica descrive poi i lacrimevoli guasti prodotti da tali errori alla vita morale degli individui e alla società. «Ogni rispetto alle leggi divine si pone in non cale; si calpesta la stessa libertà proveniente dal naturale diritto. Si giunge persino a distruggere la compagine stessa della famiglia, che è il fondamento primo e inconcusso della compagine sociale.

«San Gregorio se la prendeva col vescovo che non scendeva in campo a combattere strenuamente per la causa del Signore. Sbagliano coloro che, sostenendo la causa delle classi inferiori, promuovono sopra ogni cosa il benessere materiale del corpo e della vita.»

L'enciclica cita, ad esempio, la condotta tenuta in proposito da San Gregorio. «Egli non usava prudenza; ammoniva, puniva i chierici trasgressori. I vescovi devono seriamente pensare a sè stessi e davanti a Dio prima di imporre le mani sopra i novelli sacerdoti. E il Papa esclama: «Siano del tutto rimossi da ogni ufficio gli eccitatori della discordia.»

«Di tali apostoli la Chiesa non ha bisogno, non sono apostoli di Gesù Crocifisso, ma di sè stessi!

«Accenna alla condotta di Gregorio Magno nel Concistoro Lateranense contro i cattivi sacerdoti. San Gregorio ottenne dal suo pontificato mirabili effetti; altrettanto si otterrà oggi, mantenendo con ogni studio il buono che per grazia di Dio ancora si conserva e ristorando in Cristo quanto, per disgrazia, dalla retta norma fosse deviato.» Il Papa termina concedendo a vescovi, clero e popolo la apostolica benedizione.

L'*Avanti!* informa: «Ieri è giunto, diretto a Pio X, un telegramma in cifra dell'arcivescovo di Parigi, cardinale Richard, annunziante la decisione dei vescovi francesi per la lotta da sostenere contro Combes dopo le dichiarazioni del Papa ostili al Governo di quella Repubblica. La lotta assumerebbe apertamente un carattere religioso, e nelle parrocchie si tenterebbe di creare un movimento contrario a Combes, d'accordo con tutti gli elementi dell'Opposizione parlamentare.

«Si afferma, anzi, in Vaticano che a sostenere questa causa di opposizione a Combes e al Governo della Repubblica francese, Pio X non rifiuterà il suo appoggio ed alte influenze e denaro.

«Intanto a Roma — aggiunge l'*Avanti!* — si pubblicherà un giornale quotidiano, ispirato e sostenuto dalla Casa dei Borboni, che all'uopo ha già versato mezzo milione di lire.

«Tutto ciò è peraltro non approvato ed è combattuto dal partito del cardinale Rampolla, il quale cercò sempre di non rendere nemica la Francia al Vaticano, imponendo anche ai cattolici di sostenere il Governo repubblicano.»

La soppressione dell'insegnamento congregazionista.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21,45:

Oggi alla Camera si è ripresa la discussione del progetto di legge che tende alla soppressione dell'insegnamento congregazionista. Si discusse l'emendamento di Leygues, che propone di escludere dalla legge le Congregazioni che forniscono il personale insegnante per le scuole francesi all'estero e alle colonie.

Lasies propone di aggiornare la discussione fintanto che Delcassé non abbia esposto le conseguenze che produrrà la soppressione dell'insegnamento congregazionista sull'influenza francese all'estero.

La mozione di Lasies però viene respinta.

Leygues allora sostiene che la soppressione nelle scuole cattoliche in Oriente distruggerebbe il prestigio francese a beneficio degli stranieri.

Egli dimostra i successi ottenuti dalle scuole congregazioniste nell'Oriente e in Africa, e dice che nessun reclamo fu mai avanzato contro di esse.

Doumergue invece espone i progressi della laicizzazione nelle scuole delle colonie, e condanna in modo assoluto, dal punto di vista nazionale, l'insegnamento congregazionista nel Madagascar, in Cocincina e nelle altre colonie francesi.

Anche Brisson attacca l'emendamento di Leygues, dicendo che esso equivarrebbe alla distruzione della legge.

Malgrado questi attacchi, l'emendamento è approvato con 283 voti contro 272.

Il conflitto fra la Porta e le Potenze per la gendarmeria macedone.

Costantinopoli, 21, ore 14.

Gli ambasciatori d'Austria e di Russia trovano insufficiente la risposta della Porta alla loro Nota concernente l'ammissione degli ufficiali esteri nella gendarmeria macedone, e l'autorità disciplinare del generale De Giorgis e dei suoi aggiunti.

La questione marocchina e il Governo spagnuolo

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 23,00:

Stasera al Senato, rispondendo a interrogazioni rivoltegli da parecchi oratori, il ministro degli esteri dichiarò esatta la voce che fra i Governi inglese e francese corrano negoziati relativi al Marocco. Il ministro soggiunse che anche la Spagna stipulerà con la Francia e l'Inghilterra un accordo che tutelerà i suoi interessi nel Marocco. Assicurò che non si concluderà alcun accordo che possa ledere gli interessi del paese. Il Governo spagnuolo è risoluto a mantenere lo *statu quo* nel Marocco.

La guerra russo-giapponese

La neutralità della Cina — Un ministro americano decorato dall'Imperatore della Corea — I doni della tsarina Alessandra ai soldati combattenti — Kuropatkine sul lago Baikal.

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald. Diritti riservati)

Sciangai, 21, ore 12,5 pom. (tempo locale).

Il console generale russo, interrogato sulla voce secondo cui la Russia eserciterebbe pressioni sulla Cina per indurla a dare il proprio appoggio nella custodia della Manciuria e nel sopprimere il brigantaggio, rispose di non poter nè smentire nè confermare l'informazione.

Uno degli ufficiali cinesi informa che il signor Lessar (che pare sia appunto questo console generale) disse che, constatando che i cinesi non possono in questo momento critico sopprimere il partito manciuriano da soli, e desiderando che ciò si ottenga mediante gli sforzi uniti della Russia e della Cina, assicurò il principe Cing che, qualora le depredazioni non cessassero, non solo si troverebbe violata la neutralità, ma la Cina dovrebbe rinunciare ad ogni eventuale speranza di ricuperare la Manciuria.

Seoul, 21, ore 4,40 pom. (tempo locale).

Il ministro americano, signor Allen, ha ricevuto la decorazione coreana di prima classe. Questo onore, conferito così raramente, indica l'alta stima e la distinta considerazione in cui l'Allen è tenuto dall'Imperatore, con cui è in un'amicizia che data da una ventina d'anni.

(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 21, ore 23.

L'imperatrice Alessandra desidera di spedire a ciascun soldato che si trova in Manciuria un ricordo imperiale in forma di pacco contenente oggetti di toletta, the, tabacco, sigarette, pipe, adorni delle armi imperiali.

Tutti riceveranno questo presente; il generale Fredericks fu incaricato della organizzazione di questa colossale impresa. Lo Tsar decise di aprire a tal fine un credito illimitato sulla sua cassetta particolare.

Pietroburgo, 21, ore 24.

Domani, martedì, il generale Kuropatkine avrà passato il lago Baikal.

Il suo vagone traverserà il lago gelato a rimorchio di una piccola locomotiva. Un altro treno l'attenderà dall'altra parte del lago e lo trasporterà, insieme al suo Stato Maggiore, a Mukden, dove arriverà sabato, 26 marzo. Colà si concerterà coll'ammiraglio Alexieff sul piano delle operazioni da adottare.

I giapponesi dinanzi a Niu-Ciang.

Londra, 21, ore 17.

Telegrafano da Niu-Ciang al *Daily Chronicle*: «Si annunzia l'arrivo alla foce del fiume di quattro cannoniere, due trasporti e tre incrociatori giapponesi che hanno sbarcato iersera un distaccamento, il quale, dopo aver operato una ricognizione, si è rimbarcato.

La fanteria della Siberia Orientale e i dragoni di Primcar, con una batteria d'artiglieria da campagna, sono giunti da Sivountz e sono pronti a partire.

Gli studenti russi si agitano.

Le vere perdite dei russi.

Pietroburgo, 21, ore 18,10.

Si accerta che l'Università verrà chiusa a causa del fermento che regna fra gli studenti. Il malumore è provocato dal fatto che le Autorità accademiche fecero pervenire allo Tsar un indirizzo di omaggio in nome dell'Università, informandone gli studenti solo dopo l'invio.

Le sole perdite della squadra russa sono quelle del *Varieg* e della *Korietz*. La torpediniera *Stereguchy* ed un'altra torpediniera affondata nella baia di Pigeon, e i cui equipaggi riuscirono a raggiungere Port Arthur, saranno rimesse a galla fra pochi giorni. Tutte le avarie delle navi sono riparate.

Il *Retvisan* e lo *Tsarevitch* riprenderanno il loro posto nella squadra attiva fra brevi giorni. Il *Jenissei* si è affondato in seguito ad un accidente.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Un europeo professore di giapponese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 22,30.

Vi hanno pochi uomini a Parigi tanto occupati quanto lo è da un mese Leone De Rosny, professore di giapponese alla scuola di lingue orientali viventi. Leone De Rosny ha questo privilegio glorioso di essere in Francia il veterano del giapponismo.

Fu nel 1863 designato dal Ministero degli affari esteri d'allora come interprete della prima missione venuta a Parigi per rappresentarvi ufficialmente il Mikado, ed era allora giovanissimo. Si diletta di ricordare come non si contassero allora in Europa più di tre persone che conoscessero il giapponese: un tedesco, un olandese, di cui cita il nome, ed egli stesso. I veri giapponisti, i giapponisti completi non sono molto numerosi nemmeno oggi giorno in Europa: alcuni parlano la lingua, ma non sanno scriverla, gli altri la scrivono e non la parlano. Invece l'autore delle *Foglie di momidzi* non soltanto scrive e legge benissimo la lingua giapponese, ma la parla e la insegna.

La sua casa è quindi divenuta il ritrovo di tutti coloro che hanno bisogno di ragguagliarsi sul Giappone, sulla lingua, sui costumi, su giornali e libri giapponesi.

Ufficiali, diplomatici, giornalisti gli scrivono da ogni parte. In questi giorni ha ricevuto lettere indirizzategli perfino dai cosacchi del Don. Molti gli chieggono ingenuamente di indicar loro il miglior modo per imparare prontamente la lingua giapponese, mostrando di ignorare che essa è una delle più difficili che siano al mondo, del che, d'altra parte, i giapponesi sembrano soddisfatti.

Sapete che quello che rende così difficilmente leggibile la loro lingua, anche a coloro che la parlano, si è che in essa, come nel cinese, vi ha un segno diverso per esprimere ciascuna parola. Può sorprendere che i sudditi del Mikado, così pronti ad adottare tutte le altre manifestazioni della civiltà europea, facciano una eccezione soltanto per l'alfabeto.

V'ha bensì a Tokio da una decina d'anni una Società, la *Roma Zi Kwai* (Associazione per la scrittura in caratteri romani); ma, come ebbe a spiegare ieri il De Rosny ad un giornalista di qui, essa incontrò grandi difficoltà, di-

pendenti da ciò, che gli europei stessi non sono concordi circa il suono delle diverse lettere, cosicchè, per esempio, in inglese l'a si pronuncia e, l'i si pronuncia ai, mentre i francesi pronunciano l'u diversamente dagli italiani, ed i tedeschi dànno al w il suono del nostro f. Queste difficoltà furono superate infine, e già un certo numero di giapponesi sanno leggere e scrivere la loro lingua con l'alfabeto romano. Ma il movimento resta circoscritto e lo rimane perchè così vogliono i giapponesi.

«Questi vogliono — così dice il De Rosny — bene apprendere la nostra lingua; ma non si affrettano di propagare presso gli occidentali la conoscenza del loro idioma. Sembrano aver la impressione che sarebbero meno a casa loro il giorno in cui abolissero il mistero grafico, che protegge contro la nostra curiosità il segreto delle cose che essi scrivono. Così nel 1873 io fui posto in relazione, all'*Hôtel du Louvre*, con una Missione giapponese, la quale mancò col l'accogliermi benissimo, e mi colmò di doni e di cortesie. Volli profittare di queste buone disposizioni per perfezionarmi nella società di quegli uomini nella conoscenza della loro lingua. Acconsentirono a darmi lezione; ma un giorno ebbi la curiosità di verificare certe indicazioni che i miei maestri mi avevano fornito. Giudicate della mia sorpresa quando appresi che tutte erano false! Erano quindici giorni che mi si insegnava un falso giapponese! »

E concludendo, Leone De Rosny riconosce che non è certo ammirazione degli uomini e delle cose di Occidente che incita i giapponesi a scimiottarci, ma semplicemente la convinzione che essi non si difenderanno bene contro l'Occidente, e, quando occorra, non lo domeranno, se non impiegando contro di esso le sue proprie armi. Il Giappone rimane, in fondo, soddisfattissimo ed orgogliosissimo della sua propria civiltà; la sua volontà di rimanere impenetrabile all'azione dello straniero è rimasta sempre la stessa.

Il varo del "Caprera,, a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 15,5:

La città è animatissima. Una folla sterminata, che si calcola ascenda ad oltre cento mila persone, si accalca lungo la marina e gremisce i piroscafi e le imbarcazioni per assistere al varo del cargoboat *Caprera*, di 7500 tonnellate, la prima nave costruita nel grandioso cantiere di Palermo.

Tutte le navi ancorate nel porto hanno issato il gran pavese. Nei locali del cantiere sono state eretto delle tribune che sono gremite di invitati. Si notano moltissime signore.

In una tribuna speciale prendono posto i sottosegretari di Stato Majorana e Aubry, rappresentanti il Governo; le Autorità civili e militari; moltissimi senatori, deputati e notabilità cittadine.

Si procede subito all'operazione del varo, che riesce splendidamente, tra le acclamazioni della folla e degli operai. Si grida con entusiasmo: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva i rappresentanti del Governo!*

Il tempo, che dapprima era piovoso, si è in seguito rasserenato.

***

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 20,10:

Al varo del piroscafo *Caprera* assistette anche il sottosegretario Fasulo. Dopo il varo il sottosegretario Majorana ha visitato minutamente la Manifattura dei tabacchi, ove lavorano oltre 1000 operai, informandosi dell'andamento dei servizi e delle condizioni del personale. Quindi ricevette una numerosa rappresentanza del personale operaio, a cui espose gli intendimenti del Governo riguardo al personale dei tabacchi. La rappresentanza mostrò di aver piena fiducia nel Governo e nel Parlamento.

Gli impiegati postelegrafici di Firenze a Marconi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 13,25:

Al banchetto offerto iersera a Marconi dal ministro Stelluti-Scala intervennero anche il ministro Mirabello e il sottosegretario di Stato Morelli-Gualtierotti.

Iersera Morelli-Gualtierotti ha presentato a Marconi, a nome degli impiegati postali e telegrafici di *Firenze*, un *album* di squisita fattura artistica, coperto di firme e con la dedica ornata di artistici fregi. Marconi gradì moltissimo il dono ed espresse parole di viva soddisfazione per l'opera artistica, e di gratitudine per il gentile pensiero dei firmatari.

Marconi parte stasera per Bologna.

Altri particolari sui disordini di Alcamo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 13,40:

Eccovi altri particolari sui disordini di Alcamo, originati dal fatto che la Congregazione della chiesa di San Cirillo si rifiutò di consegnare, senza previa autorizzazione, i doni votivi della Madonna. La popolazione diede l'assalto alla chiesa. Accorsero i soldati, ma furono accolti a sassate. Restarono contusi e feriti il tenente Bongiovanni e varii soldati.

Dopo una lunga lotta, ritornò una relativa calma, ed allora fu consegnata la cassa contenente i doni votivi.

Stamane l'agitazione ricominciò, perchè si sparse la voce che nella cassa non vi fossero tutti i doni. Dopo la processione 20 mila persone si radunarono dinanzi alla Congregazione gridando e reclamando contro la presidenza. Grande panico regna in città. I negozi sono chiusi, pattuglie di soldati impediscono l'agglomerarsi delle persone.

***

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 3:

Giungono da Alcamo altri particolari intorno ai disordini colà avvenuti a causa del rifiuto della Congregazione di carità di dare i doni votivi, ammontanti a molte migliaia di lire, perchè servissero ad adornare la Madonna dei Miracoli, patrona di Alcamo, di cui ricorreva la festa. La porta del Monte di Pietà, presso cui la Congregazione tiene depositati i gioielli, fu abbattuta dall'onda di popolo tumultuante. La forza, accorsa, ed una compagnia di soldati del 12.o, vennero presi a sassate. Il tenente di fanteria Buongiovanni, un soldato e molti cittadini rimasero feriti; anche i carabinieri vennero malmenati.

Il segretario del Monte di Pietà, vedendo impossibile ogni resistenza, consegnò allora una cassetta d'oro, e questa venne portata in trionfo fino alla parrocchia, accompagnata dal capitano di fanteria, Leone. Senonchè si sparse la voce che non tutti i gioielli erano stati consegnati, e la dimostrazione si rinnovò. La forza fu impotente a sedare il tumulto. I paesani, durante tutta la notte, salirono sul campanile e si diedero a scampanare ed a suonar di tamburo. Nessuno dei cittadini potè chiudere occhio. Al mattino i contadini non si recarono al lavoro e rinnovarono la dimostrazione. Il presidente della Congregazione si è recato al Monte di Pietà a sistemare la questione; ebbe stentatamente salva la vita dalla forza pubblica, avendolo il popolo circondato, insultandolo e tempestandolo di colpi di pietra. Arrivarono soldati, carabinieri e guardie. Altra forza è aspettata. La calma è ora relativamente rientrata.

Una retata di ladri in guanti bianchi.

Ci telegrafano da Ferrara, 21, ore 22,45:

Vi avevo data la notizia due mesi fa di un furto di gioielli nel negozio Brunelli, per un valore di 50,000 lire. Stamane, per un caso fortuito, si scopersero i ladri. Un certo Arturo Magnani, un elegante ventenne, propose all'orefice Landi la vendita di anelli, monili, breloques e di un chilogramma d'oro colato. Questi, insospettito, protrasse per un'ora l'affare, avvertendo la Questura. Fatto un appostamento al Magnani, questi venne arrestato nel negozio stesso, sequestrandogli lire 800 e molti gioielli. In una perquisizione in casa venne rinvenuta una sporta nascosta in una soffitta.

Vennero arrestate altre sette persone. Dell'oro fuso fu rinvenuto pure in una casa di Bologna, presso l'agente Bottoni.

La refurtiva rinvenuta ammonta a 10,000 lire. Gli implicati nella faccenda sono tutti benestanti e godenti finora di ottima fama. In città l'impressione è enorme.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 21 marzo.

Roma, 21, sera.

La seduta comincia alle ore 15,30:

Presidenza Saracco.

Il PRESIDENTE commemora i senatori Michele Fazioli, Giorgio Gemellaro, Gerolamo Boccardo ed Emilio Pascale, il quale ultimo indirizzò alla presidenza pochi giorni innanzi la sua morte una lettera, con la quale manda un estremo saluto al Senato, e prega che non sia fatta di lui alcuna commemorazione. *(Vivissime approvazioni)*

La disgrazia del Duca d'Aosta

Il PRESIDENTE, prima di procedere nell'ordine del giorno, darà comunicazione di un atto compiuto dalla presidenza nella certezza d'interpretare le intenzioni del Senato.

All'annunzio del triste caso, di cui rimase vittima S. A. R. il Duca d'Aosta, la presidenza ha inviato il seguente telegramma:

«*Primo aiutante campo Duca d'Aosta, Torino.* — Ufficio presidenza Senato, sicuro interprete sentimento unanime colleghi Alto Consesso prega S. A. R. Duca d'Aosta volere accogliere benevolmente espressione suo vivo dolore per lo sgraziato accidente che la ha colpito, e si permette aggiungere il caldo e rispettoso augurio di pronta ed intera guarigione. — Presidente Senato: *Saracco*. »

(Vive, generali approvazioni)

Godo ora di comunicare la risposta ricevuta di questo telegramma:

« *S. E. Saracco, presidente Senato, Roma.* — I voti affettuosi di cui ella rendevasi interprete mi giunsero graditissimi, e porgo a lei ed a tutti i colleghi Alto Consesso le più vive grazie. — Aff.mo: *Emanuele Filiberto di Savoia.* »

(Vivissime generali approvazioni)

La convalidazione dei nuovi senatori

GIOLITTI presenta alcuni progetti di legge.

Sopra relazione dei senatori Di Prampero e Municchi — che riferiscono come relatori della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori, e ne propongono all'unanimità la convalidazione — risultano convalidati a scrutinio segreto i titoli dei senatori Baldissera, Roccagni, D'Ancona, Veronese, Scialoja, Luciani, Mosso e Vidari.

Si discute e si approva il disegno di legge: *Provvedimenti contro la «diaspis» pentagona*, dopo di che la seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta alle 15.

Convalidazione di nuovi senatori.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

E' cominciata oggi in Senato la validazione dei titoli dei nuovi senatori; continuerà domani, giacchè il presidente ha disposto che non se ne convalidino più di otto al giorno.

Sebbene i lavori della Commissione procedano nel massimo segreto, si afferma che le nuove nomine saranno tutte convalidate: per due soltanto, si dice, vi sarà discussione. Una è quella del comm. Quarta, l'altra è quella del duca di Andria.

Rispetto al primo è controverso se il grado che ha nella Magistratura gli dia diritto ad un seggio nel Senato. In casi analoghi il Senato fu di parere affermativo talvolta, tal altra negativo.

Più singolare è il caso del duca d'Andria. Egli presentemente paga di imposte dirette 2300 lire, ma vuolsi sapere che altre 700 lire di tasse su beni suoi, le paga un Comune che ha usurpato le sue terre. Il duca chiamò in giudizio il Comune, vinse la lite in tutti i gradi di giurisdizione, anzi la Corte Suprema ha ordinato al Comune non solo di restituirgli le terre e le rendite che ha godute su quelle, ma anche gli interessi su quelle.

Si tratta di sapere se anche le 700 lire di imposta che vi gravano debbano essere computate al duca d'Andria e dargli titolo di entrare in Senato.

Ignoro quale sarà la discussione della Commissione, nella quale seggono uomini eminenti. In ogni caso la questione, che è pure e semplice questione di diritto e di interpretazione di leggi, sarà risoluta dal Senato.

Quattro volte omicida e poi suicida.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 20,10:

E' avvenuto un terribile fatto di sangue. Il beccaio Giorgio Ebner si introduceva questa notte nell'abitazione del suo padrone, certo Bratosch, sull'Ottach-ring. Quivi uccise a colpi di coltello lo Bratosch, sua moglie, e poi feri gravemente l'apprendista sedicenne Lodovico Angerer e la fantesca Maria Wanick.

Compiuto il misfatto, l'omicida voleva svaligiare la cassaforte; ma le grida della fantesca non gli permisero di mandare a compimento il suo piano.

Visto il pericolo, l'assassino voleva fuggire dalla finestra, ma venne fermato da alcuni soldati accorsi alle grida. Vistosi scoperto, l'Ebner tentò di uccidersi.

L'Angerer è morto oggi, a mezzodì, all'ospedale. Si spera che la fantesca potrà essere salvata, mentre l'assassino stesso è moribondo.

Oggi correva voce che l'Ebner avesse questi assassinii per vendicarsi di uno schiaffo datogli dal padrone perchè ne maltrattava i cavalli.

Mania suicida.

La morte di un mozzo.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 24:

Fu trovata morta per asfissia nella propria camera la sartina Elisa Piacentini, d'anni 18, nativa di Napoli. In una lettera dichiara di essere stata spinta al suicidio da dispiaceri amorosi.

— Nella giornata tentarono pure di suicidarsi, mediante avvelenamento, il brigadiere di finanza Edoardo Guichetti, d'anni 25, ed il demolitore di navi G. B. Desiglio, trentenne.

— Il mozzo Guido Fontana, lavorando a bordo del vapore *Michelangelo*, ormeggiato al molo Giano, precipitò nella stiva, riportando la frattura della base del cranio, per cui morì quasi subito.

Rissa mortale per due cani.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 14,5:

Due cavatori di breccia, certi Schiaffi e Carcialupi, ieri sera vennero a litigio in causa di due ragazzi che quest'ultimo teneva in casa. Il Carcialupi ferì lo Schiaffi, e questi col coltello squarciò la gola all'avversario, recidendogli la carotide. Il Carcialupi morto senza poter pronunciare parola. L'omicida si costituì ai carabinieri.

Lo scandalo del Boulevard Montparnasse

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 19,25:

Soltanto due miserenni sono compromessi nell'affare del pittore inglese del Boulevard Montparnasse. Tutti gli individui arrestati hanno negato di sapere lo scopo dell'invito ricevuto. Due soltanto confessarono. Probabilmente tutti gli imputati saranno processati.

Nel pomeriggio gli arrestati hanno subito un interrogatorio. Vestivano il costume che avevano quando furono arrestati. Tutti furono mantenuti in arresto. Uno di essi durante l'interrogatorio fu sorpreso da una crisi isterica.

Un calzolaio contro un console.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 19,50:

I giornali annunziano che ad Innsbruck fu arrestato certo Carraro, calzolaio, che minacciò di uccidere il console tedesco. Egli confessò i suoi propositi, rifiutandosi però di spiegarne i motivi.

Un maestro di scherma disgraziato

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Canfora Alessandro, ventiquattrenne, maestro di scherma al 71.o reggimento fanteria, mentre ieri stava salendo in fretta una buia ed angusta scala del proprio quartiere, s'imbattè in un soldato che portava sulle spalle una branda e disgraziatamente andò a sbattervi contro il viso, ferendosi gravemente. Trasportato all'ospedale, il medico riscontrò che il povero giovane era pur troppo rimasto completamente accecato da un occhio.

Telepatia..... ciclistica.

Ci scrivono da Alessandria 21:

I tre fratelli Vitale, figli al noto negoziante in tessuti della nostra città, mentre ieri si trovavano fuori, per vie diverse, allo scopo di fare una gita in bicicletta, caddero, ferendosi tutti e tre, chi più chi meno gravemente.

Furono trasportati a casa in vettura, ed ora tutti e tre tengono il letto.

SPORT

PODISMO.

Una corsa Cross Country a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 16,50:

Si è disputata per la prima volta in Italia una corsa podestre della *Cross Country*. Circa sessanta giovani si lanciarono alla ricerca della volpe, superando numerosissimi ostacoli naturali e percorrendo un tracciato vastissimo. La volpe fu catturata nella pineta dell'Ardenza dopo sei ore di corsa.

Una gara della Polisportiva Po.

Sul percorso Villa della Regina-Santa Margherita-Valle San Martino-Pante Trombetta-strada di Circonvallazione-corso Casale si è svolta la prima corsa podistica indetta da questa Società. Dirigevano la gara i signori conte Verdun, sott. Lorenzo Carlo, dottor Frisetti Mario, Dellone Giuseppe e Ferrandi Giuseppe.

Arrivarono: Gila Francesco, in 22' 25"; Forte Alessandro, in 23' 44"; Russo Augusto, in 24' 50"; Reggere Domenico, in 25' 11"; Gribaudi Giovanni, in 26' 55"; Palestro Giovanni, in 27' 25"; Sicciarello Giovanni in 28' 49"; Rolando Pietro, in 31' 20".

IPPICA.

Una giornata straordinaria di corse al galoppo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 20:

Oggi ha avuto luogo l'ultimo giorno di corse alla Favorita, a cui assisteva pochissimo pubblico.

I Corsa: Lo *Dinda*; 2.o *Light*; 3.o *Mirre*.

Premio delle Valle: 1.o *Gattone*, del barone Greco; 2.o *Farda* del marchese Del Sardo.

III Corsa: 1.o *Don Sebastiano*.

IV Corsa: 1.o *Repentino*; 2.o *Devvero*.

Dopo la seconda corsa arrivarono i sottosegretari di Stato onorevoli Aubry, Majorana e Pinchia, che lasciarono l'Ippodromo dopo la terza corsa.

AUTOMOBILISMO.

Le corse motociclistiche di Verona

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 22,40:

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata di corse ciclo-moto-ciclistiche.

I Corsa: Tomsetta (podistica; m. 3218): 1.o Fieria Leonida, in 12' 35"; poi Poli Sedrio, Cambiaso Guglielmo, Simeoni Vincenzo, Carbonesi Oreste, Pelleruri Egidio.

II Corsa: Trento (motociclistica, interprovinciale; Km. 20). — *Prima batteria*: 1.o Vaccari, in 18' 25"; 2.o Mayer, in 19' 55"; 3.o Tomasi. — *Seconda batteria*: 1.o Discerni, in 20' 13"; 2.o Girelli, in 22' 15"; 3.o Terragnoli. — *Decisiva* (Km. 20): 1.o Mayer, in 27' 35"; 2.o Vaccari, in 31'.

Match (Prova unica di Km. 20 con biciclette con allenatori meccanici). — Corrono quattro. Arriva 1.o Nevolari Giuseppe, in 25' 52"; poi Marcelli Gino.

Una corsa motociclistica a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 21, ore 20:

Sul percorso Pavia-Binasco (Km. 30) ebbe luogo una corsa per motociclette (2 1/2 HP). Giunsero: 1.o Compagnoni Nino, in 36'; 2.o Rolando.

L'automobilismo in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 19,30:

E' stata fondata a Berlino una Società di ingegneri costruttori di automobili allo scopo di sviluppare gli studi per la tecnica automobilistica.

— Si è inaugurata l'Esposizione automobilistica di Francoforte. Gli espositori sono 180.

SCHERMA.

Il soggiorno di Pini a Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 22,30:

Il maestro Pini ha tirato alla Società Genovese di scherma coi dilettanti barone Armando Ganetti, Attilio Gardella, Carlo Pescia e Giacomo Costa. Tirò pure col maestro Morulle.

FOOT-BALL.

Un «match» a Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 22:

A Ponte Carrega si misurarono in un *match* di *foot-ball* per la «palla d'argento» l'*Andrea Doria* ed il *Genoa Foot-ball-Club*. Vinse il *Genoa Foot-ball-Club*, con due goals a zero.

Tiro a volo a Torino e Milano.

Ecco il risultato del tiro ai piccioni dato ieri, 20, al campo delle terre dei cavalli della Società Torinese per i tiri a volo:

Tiro di prova: Borgatta sac. Piero. — *Tiro generale*: 1.o premio Borgatta Umberto; 2.o e 3.o divisi Medici Giacomo e Borgatta cav. Piero.

Le *poule*, furono vinte dai signori Genella commendatore Alberto, Medici Giacomo e Borgatta cavaliere Piero.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18,20:

Il Gran Tiro di 10,000 lire, disputatosi all'Arena, è stato diviso fra i tiratori Riva, Malfettani e Maino, con 8 su 8; secondi furono Marcomini, Grasselli e Giancini, con 7 su 8; terzi Turra, Pollastri e Tazzara, con 6 su 7.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Nizza, 21, ore 20:

E' terminata la settimana automobilistica di Cannes con un grande concorso di eleganza. Terminate le feste automobilistiche di Cannes, sta incominciando il grande *meeting* di Nizza.

Domani, 22, avverrà l'inaugurazione col gran concorso di turismo. Fra i concorrenti vi è Edge, il famoso *chauffeur* inglese vincitore due anni addietro della Coppa Gordon-Bennett.

— In attesa delle grandi regate di yachts di Nizza per le Coppe d'Italia e di Francia, a Cannes continuano le gare.

La quarta giornata ha dato il seguente risultato: *Premio della Grande Duchessa di Mecklembourg-Schwerin*: 1.o *Leda*; 2.o *Nemesis*; 3.o *Saint-Honorat*.

Premio Torpilleurs: 1.o *Smiler*; 2.o *Quibel*; 3.o *Kitine*.

Premio dell'Arca di Noè: 1.o *Tinter*; 2.o *Melisande*; 3.o *Sauge*.

— Le armigiadi del campionato di lotta del litorale di Nizza continuano con grande successo. Aegle ha battuto Antonich in 24' 28"; Cartelli, italiano, ha battuto Gambier in 23' 43"; Raoul le Boucher e Romanoff fecero *match* nullo.

— Il Moto-Club di Nizza organizza un concorso di resistenza per tutti i veicoli dalla motocicletta all'automobile, sul percorso Nizza, Torino, Milano.

La data scelta è il 6 giugno.

— La vedova Hériot, l'ex-proprietaria dei Magazzini del Louvre di Parigi, e che deve maritarsi fra pochi giorni col celebre colonnello Marchand, ha acquistato ieri sera, per la somma di un milione e 300 mila lire, dal signor Clark, noto *sportsman* americano, lo *steam-yacht Katonda*, attualmente all'ancora nel porto di Mentone.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,30:

Sir Lipton ha chiesto al *New York Yacht* di concorrere alla futura prova della Coppa d'America.

Siccome l'adesione doveva inviarsi dieci mesi prima della gara, il Club si è riservato di rispondere.

— Santos Dumont domani si imbarcherà a New York alla volta di Londra, di dove farà ritorno a Parigi.

— Gregus, il campione ciclista belga caduto in seconda automne sulla pista di Genova, si è completamente rimesso in salute ed annunzia il suo ritorno alle corse.

— Il premio di 30,000 franchi ad Auteuil fu vinto dal cavallo *Kriss*.

— Fra quindici giorni avrà luogo l'assalto di scherma fra San Malato e Kirchoffer.

Un uomo che si asfissia nella tomba del padre

Ci scrivono da Casale Monferrato, 21:

Un tragico suicidio è avvenuto nel vicino Comune di Altavilla. Ieri mattina il custode di quel Cimitero, mentre accorsei a fare la solita visita nel sacro recinto, si accorgeva che la pietra che serve di copertura ad una tomba era stata smossa. Di ciò meravigliato, e non potendo darsi ragione, la rialzò completamente. Uno spettacolo orribile si presentò agli occhi suoi. Un uomo giaceva sul suolo della tomba. Accanto a lui erano un mucchio di carbone spento.

Terrorizzato, si recò a chiamare le Autorità del paese, che, accorse, riconobbero nel cadavere tal Federico Gaudio, di 45 anni, proprietario, abitante ad Altavilla, dove teneva i suoi possedimenti. Nelle sue tasche si rinvenne una lettera in cui scriveva ai parenti che, avendo fatto delle false firme, piuttosto di attendersi pena e vergogna, preferiva la morte. E la morte la trovò asfissiandosi nella tomba in cui era rinchiusa la salma di suo padre.

Da quanto si dubita, il Gaudio deve essere entrato nel Cimitero al mattino di buon'ora, scavalcando il muro di cinta e portando seco il carbone. Come pure si crede ch'egli abbia prima acceso il carbone e che poi siasi rinchiuso nella tomba, effettuando il triste e tragico proponimento.

La straziante fine di un bambino.

Ci scrivono da Aosta, 21:

Trastullandosi con la cuginetta Perron Marcellina, d'anni 6, il bambino Droz Emanuele, d'anni 4, da St-Marcel, venne inavvertitamente a cadere in una caldaia d'acqua bollente. Benchè sollecitamente tratto in salvo, il piccino ebbe a patire tali ustioni da perderne la vita pochi minuti appresso.

Mortale ferimento a Tonco.

Ci scrivono da Tonco d'Asti, 21:

Dopo una partita al giuoco fra una comitiva di persone abitanti tutte a Tonco, si ebbe una questione che disgraziatamente ebbe un tragico effetto. Dalle parole i contendenti vennero ai fatti, ed una terribile rissa avvenne.

La peggio toccò a certo Enrico Lanfranco, di 44 anni, che, trasportato a casa, fu giudicato in fin di vita. Furono operati quattro arresti fra le persone che ebbero parte nella rissa.

Arti e Scienze

ALTRI TEMPI

Commedia in 3 atti di CLARICE TARTUFARI.

(Teatro Alfieri — 21 marzo).

Marco Scandiani è un industriale probo, onesto, di antico stampo; il re degli onesti anzi. Proprietario di una vecchia ditta che ha una fabbrica rinomata di tessuti, ha raggiunto l'agiatezza, la ricchezza con l'integrità del suo commercio. Un giorno ha la disgrazia di imbattersi in tre farabutti che hanno fondato una Società anonima nazionale per le industrie ricche: abbindolato dalle loro promesse, vinto dalle loro adulazioni, si lascia persuadere ad entrare nella Società e ad assumerne la presidenza. La Società è una delle tante aziende fittizie che sorgono ai nostri giorni, fondate sulla truffa e sull'inganno: cosicchè i tre eccellenti promotori godono fin che possono il denaro altrui compiendo falsi ed artifici, e si sottraggono in ultimo, colla fuga, al castigo della giustizia che dovrebbe colpirli quando inevitabile si verifica il doloso fallimento della Società. Marco Scandiani, che è il solo onesto, deve sopportare sulle sue spalle l'immane rovina: gli altri, i colpevoli, sono fuggiti dopo aver sacrificato le sue ricchezze e il suo onore: egli, innocente, non fugge, e accoglie il mandato d'arresto.

La commedia della signora Clarice Tartufari che abbiamo udito ieri sera si presenta questo caso: il caso non è nuovo, in verità, per la scena, e la commedia è esile, esile, fatta più di parole che di sostanza. Qua e là nei tre atti vi è qualche tratto grazioso, qualche battuta di dialogo che non manca di brio e di sottigliezza un po' arguta ed ironica: ma la materia organica vi è scarsa, onde le scene si prolungano in chiacchiericci senza interesse, senza risultato scenico, in particolari inutili ed oziosi.

In *Altri Tempi* la signora Tartufari si è sumentita quasi della commedia che doveva scrivere, e munirla di nervi, di organi e di muscoli, per correre dietro ad una successione di scenette che non impostano vigorosamente e compiutamente nè la situazione nè i caratteri, ma costruiscono l'una e l'altra con un materiale spesso ingenuo e rudimentale ancora.

Questo signor Marco Scandiani sarà il re degli onesti, io non lo metto in alcun dubbio, dacchè così piacque all'autrice di pensarlo, ma è anche, come dire?, il re degli..... ingenui. Così, almeno, è apparso, benchè nel concetto della situazione dovesse essere altro; ma tale appare perchè l'autrice ha costruito tutto questo mondo e questa posizione di personaggi di commercio e d'affari con una superficialità candida ed ingenua di tratti che in parecchi istanti raggiunge la puerilità. E il tipo per cui pare essere composta la commedia non esiste; si è perduto prima di affermarsi, anzi non accenna nei tre atti neanche a sorgere: Marco Scandiani ha avuto ieri sera una sola grande fortuna: quella di essere vissuto sulla scena da Ferruccio Benini, che gli ha prestato tutta la ricchezza della sua preziosa esecuzione.

Dei tre atti, il primo, nonostante lo stento con cui procede la preparazione, ebbe discrete accoglienze di applausi: non piacque il secondo, pieno di oziosità, ma vuoto di vera commedia e fu zittito; venne applaudito con calore il terzo, certo per la situazione drammatica che vi è contenuta, anche questa più intenzionale che reale. Con tutto ciò non mi pare di poter dire che l'egregia signora abbia scritto una commedia, ed una buona commedia: *Altri tempi* mancano di troppe cose per esserlo. La sincerità dunque innanzi tutto: ma debbo ben dire che il Benini, il Mezzetti, la valorosa signora Benini-Sambo, il Sambo, e quel tesoro di comicità che è la Zanon Paladini, la Dondini e gli altri tutti le hanno offerto una di quelle interpretazioni piene di interesse, di diligenza e di affetto a cui siamo abituati.

dl.

Il trio londinese. — Si direbbe che l'interesse per la musica da camera, manifestatosi con tanto slancio nella prima seduta del nostro Liceo musicale, soffra ora un generale ristagno. Così i concerti del Kocian, che pure si dice valentissimo, e che l'assenza prolungata da Torino mi tolse di ascoltare, andarono quasi deserti; così il più completo abbandono seppellì nel silenzio Umberto Supino, giovane meritevole di appoggio; così finalmente l'annunzio del *Trio londinese*, già apprezzato fra noi, non valse neppure esso a scuotere l'apatia, popolando di buongustai scelti, ma ancora scarsi per numero, il salone del Liceo.

Fu peccato. Vibra nei tre artisti che lo compongono una schietta voce suggestiva che convince ed appaga; e quand'anche in alcuni momenti minori si possa discutere sui criteri interpretativi, sempre è giustizia riconoscere la sicurezza tecnica e la nettezza della loro visione.

Se volessi comunicare in qualche modo al lettore l'impressione generale ricevuta, accennerei forse più alla grazia signorile che non alla forza, più al romanticismo influnante e carezzevole che non al puro e semplice e quasi freddo classicismo dell'interpretazione.

Tali qualità, per lo meno, emergevano nel *Trio in do minore* di Mendelssohn, con cui si aperse la seduta. Il programma prometteva il *Gran Trio in si bemolle*, op. 97, di Beethoven: e questa pagina sarebbe stata la ben venuta, recando in sè elementi decisivi per un giudizio. All'ultimo istante i concertisti vi sostituirono il *Trio* mendelssohniano: e lo eseguirono da artisti provetti, accarezzando con precisione di contorno la frase decorativa e il lungo respiro caratteristico di quest'autore, cui gli echi di Fingal facevano dimenticare tratto tratto le calde passioni dell'epoca. Mi piacque essenzialmente in esso la tecnica squisita della pianista signora Amina Goodwin, la mano ferma e l'intonazione perfetta del violino Simonetti e del violoncello Whitehouse.

Vorrei i nostri artisti li ricordassero e li imitassero: l'esecuzione di ieri sera deve aver loro dimostrato come l'ondulazione romantica impressa alla corda, contro il cui uso ed abuso da tempo combatto, possa escludersi anche nel pieno campo romantico, senza perciò toglier efficacia all'interpretazione generale.

Ricordo per contro con leggero appunto alcuni *portamenti* eccessivi del violoncello; e della grazia, superiore all'energia, trovo nuova conferma nei momenti di vera forza ove la pianista impeccabile per sicurezza ed arte di tocco riesce forse impari all'irruenza che dovrebbe sentonarsi dalla tastiera. Come interprete alla sovrità elogio minore nella *Passacaglia* di Bach, ove il giuoco artificioso di chiaroscuro male rendeva quell'emanazione ideale di tempi e scuole che appelliamo stile bachiano: nè vorrei che l'aneddoto tramandato sul *Preludio in la bemolle* di Chopin convincesse più oltre l'artista squisita a picchiare in modo così eccessivo quel povero pedale di la, il quale, dopo tutto, non ha colpa alcuna delle cannonate che golacchi e russi e biografi chopiniani spararono per l'universo.

Del violinista Simonetti confermo quanto altre volte ebbi a scrivere, rilevando la tecnica preziosa del virtuoso, la grazia del fraseggiatore, la pieghevolezza dell'interprete. Così dalle sue piccole pagine romantico-sentimentali alla Sarabanda di Bach corre un abisso pericoloso: eppure egli seppe valicarlo, per modo da giungere alla severità ed alla quasi nudità scolastica, come uomo che di tali epoche abbia a lungo battuto i sentieri. Delle composizioni sue dovrei ancor dire e di quelle del compagni: ma poichè a tutte il pubblico fece buon viso, e lo spazio non consente un'analisi, così ricorderò gli applausi: lieto di trovarmi in pieno accordo con gli ascoltatori per quanto si riferisce al merito intrinseco di tre veri artisti. *i. a. v.*

Giovanni Scarnco al Vittorio Emanuele. — Giovanni Scarnco, abbandonata l'arte lirica per la drammatica, questa sera debutterà al teatro Vittorio Emanuele, interpretando l'*Otello* di Shakespeare. Per ora lo Scarnco si limiterà ad un repertorio già noto, promettendo quanto prima di interpretare lavori quasi sconosciuti al pubblico, come il *Sardanapalo*, il *Macbeth* ed alcune tragedie dei nostri migliori autori moderni.

Università Popolare. — Questa sera, alle ore 21, conferenza dell'avv. Attilio Ghò su *La legge di Malthus, specialmente in rapporto con il movimento femminista moderno.*

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1185

Il dramma dell'Eremo.

Il fatto nei suoi particolari.

I particolari che abbiamo raccolti intorno al dramma d'amore accaduto ieri all'Eremo, ci permettono di ricostruire il fatto così:

Era l'alba, ed il cielo incominciava appena a rischiararsi alle prime luci del giorno, quando il colono Giuseppe Mensio, affittavolo della cascina detta delle *Torri*, al N. 77 della stradale che da Torino conduce a Pecetto, regione Eremo, udì una voce lamentevole che chiamava aiuto.

Sorpreso e impressionato, uscì, e si trovò di fronte un giovane imberbe, pallido e barcollante, il quale si reggeva a mala pena in piedi, tenendosi le mani sul costato sinistro.

Il Mensio lo sorresse, lo trasportò sotto una travata e lo adagiò come meglio seppe.

Intanto, guardandolo con maggior attenzione, egli si ricordò che il giovanotto era già stato da lui domenica a comperare del pane e del formaggio, che aveva poi mangiato in compagnia di una giovane donna.

COME SAREBBE AVVENUTA LA TRAGEDIA.

Alle sue interrogazioni il giovinetto rispose stentatamente con un filo di voce, che a mala pena poteva essere raccolta.

Disse che poco prima sulla strada dei boschi presso la fontana, detta del Fico, certa Conte Caterina, d'anni 18, sarta da uomo, con cui amoreggiava, gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella; poscia rivolse contro sè stessa l'arma e si era uccisa!

Il Mensio soccorse anzitutto come meglio seppe il ferito, il cui petto era squarciato da una ferita, e poscia discese in fretta verso la località indicatagli, distante un trecento metri dalla sua abitazione. Giunto sul luogo, vide distesa sul fango della campestre stradicciola il corpo immobile di una giovinetta, quella appunto che aveva già veduta il giorno prima col giovane sconosciuto.

La disgraziata aveva pur essa il petto squarciato da una ferita, da cui sgorgava ancora un filo di sangue.

Il Mensio l'esaminò per vedere se respirava ancora, ma era già morta! Egli ritornò allora a casa, e subito dopo, lasciato in cura il ferito ai famigliari, discese a corsa la strada che conduce a Torino, per dare avviso dell'avvenuto all'Autorità.

Appena ricevuto l'avviso, si recarono sul luogo agenti di pubblica sicurezza e due guardie municipali della sezione del Rubatto. Al loro giungere il ferito sembrava peggiorato e non rispondeva più alle domande che a monosillabi.

I due agenti municipali, vedendo che il sangue continuava ad uscire dalla piccola ferita aperta sul fianco sinistro, lo medicarono col preparato antisettico; poscia requisirono un carro da margaro, gli prepararono un letto con indumenti prestati dai coloni; e, così adagiato, lo trasportarono

AL SAN GIOVANNI

ove giunse verso le 11,30. Esaminata la ferita, i medici dell'ospedale rilevarono che il proiettile si era fermato sotto il polmone sinistro, e, pur giudicando che il caso era grave, dissero che, se non avvenivano complicazioni, non vi era pel momento alcun pericolo di vita.

Il ferito infatti si riannimò alquanto e poco a poco potè narrare con maggior chiarezza i tristi suoi casi.

Egli disse anzitutto il suo nome: Portino Costantino fu Giuseppe, d'anni 21, musicante, abitante in via Santa Teresa, N. 10.

Ed ecco in breve il suo triste racconto:

Già da parecchio tempo egli era legato da un nodo affettuoso con la giovine Conte Caterina. Si amavano, e più volte avevano sognato di legittimare matrimonialmente il loro legame affettivo. Alla realizzazione di questo roseo sogno, comune a tutti gli innamorati, si opponevano però, e per varie ragioni, la madre del Portino ed i suoi congiunti. Dal cozzo, fra l'ardente desiderio dei giovani e le ripulse dei parenti, nacque nella mente dei due innamorati il pensiero della morte.

Attratti da questo pensiero diventato ormai irresistibile, i due amanti si trovarono l'altra mattina, e strettisi a braccetto si incamminarono su per la collina, col proposito di andare a seppellire il loro amore in un angolo remoto e tranquillo della campagna.

Come due anime in pena vagarono tutto il giorno fra le selve boschive dell'Eremo.

Entrarono nella casa del colono Mensio, da cui acquistarono pochi soldi di pane e formaggio con cui merendarono.

Quando discesero le tenebre entrarono di nuovo nei boschi, col proposito di non uscirne più vivi.

Come passarono quelle ultime ore di angoscia, quali disperati accenti siano fioriti sulle labbra dei due disgraziati amanti, soltanto Dio lo sa.

Venne intanto l'alba. La gran vôlta del cielo incominciava a rosseggiare pei riflessi dei primi raggi solari, ma negli animi dei due innamorati permanevano le tenebre della disperazione.

Il risveglio della natura, così pieno di suggestioni poetiche, non suscitava in essi nessun sorriso di speranza. La prima a scuotersi — narra il Portino — fu la giovinetta.

— Ecco l'ora: tiramì!

All'invito fatale, il giovine estrasse la rivoltella che teneva in tasca; ma, sul punto di rivolgere la bocca dell'arma sul petto della fanciulla, il suo braccio cadde inerte. Nel momento decisivo egli sentì che non aveva il coraggio di eseguire quanto si era proposto nei momenti di maggiore esaltazione.

La ragazza allora (così narra sempre il Portino) afferrò lei l'arma e disse: «Farò io, vedrai.» E lui lasciò che facesse.

La fanciulla prese la rivoltella, la puntò sull'amante e sparò.

Ferito al costato, il Portino si rovesciò su sè stesso e cadde. Subito dopo la Conte si puntò l'arma in mezzo al petto, e fece partire un altro colpo!

Anche lei cadde e non si mosse più!

Il rimbombo delle due detonazioni si ripercosse su per i declivi dei colli, seguito da un profondo silenzio.

Se fossero morti entrambi, chissà fino a quando i loro miseri corpi sarebbero rimasti insepolti nella rusticana stradicciola, che nessun piede calca in questa stagione!

Dopo qualche istante il Portino, sentendosi poco a poco mancare la vita, spaventato e pentito, raccolse tutte le forze che aveva, si rialzò e, camminando carponi e barcollando, si condusse con mille stenti fino alla casa del Mensio a chiedere soccorso.

LA FAMIGLIA DELLA CONTE.

La disgraziata giovinetta abitava in via Vanchiglia, N. 35. Essa ha ancora i genitori ed un fratellino di pochi anni. Il padre lavora nella fabbricazione delle fruste; la madre da molto tempo è ammalata di morbo maligno e conduce una vita di sofferenze.

A mezzogiorno i due disgraziati genitori ignoravano ancora la tragica fine della loro diletta; nè noi abbiamo avuto il coraggio di recar loro la funebre notizia.

Da persone di loro conoscenza abbiamo saputo che già da qualche tempo la giovane Caterina appariva triste e malinconica, e sembra che abbia anche espresso con qualcuno il pensiero di uccidersi.

Oltre agli affanni che le procuravano i contrasti d'amore, sembra che essa soffrisse anche pel pensiero di vedere afflitta dai peggiori dello stesso malore che da molto tempo strazia sua madre.

L'AUTORITA' SUL POSTO.

Sul posto della tragedia si recarono tosto il giudice istruttore avv. Vernetti ed il delegato Griggi, i quali più tardi sottoposero poi ad interrogatorio anche il Portino.

Arrivi e partenze. — Da Roma giunse ieri l'on. Morpurgo; da Savigliano l'on. Donadio, che proseguì per Roma. E per Roma partirono pure gli onorevoli Bertetti e Carisai.

LE COMMEDIE DELL'ADULTERIO

Una moglie ladra CHE FUGGE COLL'AMANTE

L'arresto del complice.

La protagonista di questo inconsueto episodio di vita coniugale non è nuova ai fasti della cronaca; e pure non ha che vent'anni. La prima volta che il pubblico seppe di lei fu nell'ottobre scorso, quando fu eroina e vittima d'un sanguinoso dramma d'amore, per cui la sua figura apparve come avvolta d'un velo di tenera pietà.

UN TENTATO SUICIDIO ROMANTICO.

Allora ella non era ancora maritata, ma aveva un amante, un operaio lattoniere di 20 anni, certo Albano Bernardo: la bella Pasqualina Sacco si era data a lui con quell'esuberante passione che forma il fondo della sua natura e che doveva farle traversare così non comuni avventure in un periodo di soli sei mesi. Ma il loro amore non fu felice, un po' per la miseria, un po' per la gelosia: la ragazza non aveva altro mestiere che di cameriera ed era disoccupata; il giovane la voleva bene furiosamente, ma a suo modo, e trovava ragioni frequenti di rimprovero nella innata leggerezza di quella bella figliuola, che guardava coll'avidità della giovinezza la vita..... e chi la vive. Come accadde che, fra tanto amore, si convertisse a considerare la vita come una pena da troncarsi, non lo si può dire; ma sta il fatto che in una giornata del primo ottobre i due amanti si condussero in una trattoria sulla stradale di Stupinigi, chiesero una camera, si strinsero per l'ultima volta e così abbracciati si disposero a morire. Lui aveva portata una rivoltella: la impugnò e sempre allacciando col braccio sinistro la fanciulla le sparò contro in direzione del fianco varii colpi.

Appena ferita la ragazza, inteso la suprema sciocchezza che stava per lasciar compiere, e ancor prima di avvertire cibo un impeto di rivolta contro la morte che le veniva data così tranquillamente.

— Adesso basta! non sparare più! basta. — gridò.

Forse in quell'istante le passò per la mente che al mondo c'è di meglio da fare che scherzare a quel modo colle armi da fuoco.

Il giovane, che la vide cadere come morta, la credette finita e rivolse l'arma contro di sè ferendosi al viso e al braccio: per fortuna il sopraggiungere di alcuni agenti municipali impedì che il disgraziato riuscisse ad ammazzarsi.

Li portarono tutti e due in grave stato all'ospedale, dove pareva che da quel guaio la Sacco non dovesse uscirne. Invece ella se la cavò in un tempo relativamente breve per fortuna sua e disgrazia del sig. Domenico Capellino che se ne innamorò e la sposò.

UN MATRIMONIO DISGRAZIATO.

Quell'iniezione di piombo per cui la bella bruna aveva visto la morte da vicino, pareva che avesse posto nel suo sangue una febbre di godere senza uguale. Certo pochi matrimoni furono più disgraziati: tanto che il marito non durò molto a decidersi ad una separazione.

Egli che, per la sua professione, era stato molto tempo in Francia, pensò che sarebbe stato miglior partito tornarvi per qualche tempo, abbandonando al suo destino la donna immeritevole che aveva sposato. Per un po' di tempo la Sacco si compiacque della novissima libertà, che scioglieva alla distanza di pochi giorni il vincolo matrimoniale, e non si lagnò.

Fece nuove conoscenze, visse lietamente, e da ultimo aveva stretta una tresca con un giovanotto romano, certo Augusto Fabrizi, che a Torino viveva facendo il pianista.

Ma disgraziatamente alla coppia extralegale facevano difetto i denari; mentre invece il marito aveva raggranellato in Francia parecchie migliaia di lire, che ora facevano stranamente spasimare di desiderio la cattiva moglie. Fu così che venne ideato e deciso il colpo più audace e bizzarro che si possa immaginare.

LA TRUFFA AL MARITO.

L'esule dal domicilio coniugale cominciò a ricevere inviti sottomessi e fervorosi della moglie, protesta di pentimento, promessa di miglior vita. Per un po' fece il sordo; poi il pensiero di quella donna sola e giovane, esposta a tante tentazioni, indifesa contro l'insidia maschile dalla sua singolare condiscendenza, e che pure portava il suo nome, lo decisero ad un ampio perdono, consacrazione di una nuova êra di felicità. Tornò a Torino e chiamò presso di sè la moglie; l'incontro avvenne il 28 di febbraio scorso, in un albergo, dove egli era sceso, e dove, fatta la pace, gli parve di ricominciare una nuova luna di miele. La quale durò una notte: perchè, destandosi la mattina dopo, fu assai sorpreso di non vedere la moglie redimita, e la sua sorpresa crebbe e mutò specie quando dovette constatare che la sciagurata, fuggendo, lo aveva derubato di quattromila lire, che rappresentavano la maggior parte delle sue economie.....

ULTIME GESTA. UN FINTO MATRIMONIO.

Dopo un tiro così mancino, si potrebbe credere che la intraprendente donna si sarebbe nascosta o avrebbe riparato all'estero. Ella ha invece sentita la nostalgia di una nuova famiglia, che la compensasse dell'altra, a cui per la seconda volta rinunciava. Così i genitori del Fabrizi, che stanno a Roma, videro ai primi di marzo capitare in casa il figlio, con una giovane e bella donna bruna, ch'egli presentò loro come sua moglie: «Ci siamo sposati a Torino; non ve l'ho annunciato prima perchè mi avreste forse negato il consenso. Ora è fatta! Perdonateci, e così sia!»

Veramente al signor Domenico Fabrizi e alla sua moglie è parso che quello fosse un matrimonio improvvisato un po' alla spiccia e romantico più del necessario; ma ci si adattarono e accolsero in casa figlio e nuora. E vissero così d'amore e d'accordo per qualche giorno, sinchè la fresca sposa un bel giorno si assentò improvvisamente.

La sera dopo un delegato di pubblica sicurezza, con due agenti, si presentò in casa del Fabrizi, e, ricercando l'Augusto, disse d'avere un mandato di cattura per lui e per la donna, d'ordine dell'Autorità giudiziaria di Torino.

Augusto non fece alcuna opposizione per sè; ma, riguardo alla donna, disse che era partita per Parigi.

E fu così che i parenti del giovanotto appresero di un colpo solo che il figlio non s'era mai ammogliato, ma che era imputato di correità nel furto coniugale commesso dall'audacissima donna che avevano accolto come figlia.

La bizzarra commedia, per la fuga della Sacco, non è ancora definitivamente conclusa...

Giorgio Terracini arriverà oggi.

Iersera, alle ore 22,35, Giorgio Terracini, accompagnato da due ispettori della Prefettura di polizia, partì da Parigi in traduzione straordinaria, e arriverà a Modane stamane, alle ore 10 circa.

Probabilmente sarà continuata dall'Arma dei carabinieri la traduzione straordinaria anche nel nostro territorio; potrà quindi essere costì e nel pomeriggio d'oggi o nella mattina di domani. Viaggia in seconda classe.

Albesi a banchetto. — La colonia del circondario di Alba residente a Torino si è riunita ieri sera a banchetto al *Ristorante Molinari* (Stazione di Porta Nuova) per dimostrare che sempre saldi sono fra loro i vincoli della cittadinanza ed il ricordo dei propri paesi.

Attorno alle tavole, elegantemente imbandite, sedevano oltre sessanta commensali. A quella d'onore abbiamo notato l'on. Calissano, l'avv. comm. Demi, l'avv. comm. Roggeri, il prof. Faina, il procuratore Hubbia, il prof. cav. Baffirio, l'ing. Feria, l'industriale sig. Calissano Luigi, il sig. Cerrado, il cavaliere Ossano. Alle altre tavole: il dott. Dogliotti, il dott. Olivero, il cav. Montanaro, l'avv. Orsi, l'ingegnere Cassetta, il dott. Perà e moltissimi altri.

Allo champagne, offerto dalla Ditta Calissano, il prof. comm. Rosa brindò alla salute di tutti i concittadini di Alba, leggendo telegrammi di partecipazione del conte di Mirafiori e dell'on. Rebaudengo. Rispose l'avv. comm. Roggeri, facendo voto alla colonia degli albesi qui residente un voto unanime per erigere un monumento in Alba al compianto onorevole Coppino. Parlarono ancora brevemente, ringraziando, l'on. Calissano, lo zio Luigi Calissano, il cav. Cerrado.

La lieta riunione, improntata ad un elevato sentimento patriottico, si sciolse verso le ore 23.

Lo stato del Duca d'Aosta

Il bollettino medico di stamane è così concepito: «Continua il decorso regolare; la tumefazione e i dolori diminuiscono gradatamente. — Firmati: *Carle* e *Gallina*.»

***

Contrariamente a quanto era stabilito, il dottor Carle ha rinviato ad altro giorno la riduzione della frattura; e ciò perchè perdura tuttora un leggero gonfiore alla gamba inferma.

***

Su questo ritardo ad operare il Duca, che ha fatto sorgere dicerie più o meno fondate nella nostra città, abbiamo voluto interrogare persona che per la sua posizione e alta dottrina è in grado di giudicare con precisione e senza esagerazioni.

Ed ecco come stanno le cose. Il gonfiore al ginocchio, che, se si fosse esteso, avrebbe potuto far nutrire timori speciali, ormai sembra accertato non dipendere che da uno stravaso di sangue, provocato da una rottura dei vasi dei tessuti all'atto della caduta. Naturalmente, però, occorrendo che la gamba possa essere mossa liberamente nell'operazione, prima che questo avvenga è necessario che il sangue venga riassorbito, almeno in buona parte, mediante la circolazione.

E ciò è tanto più necessario in quanto l'operazione, pur non presentando pericolo di sorta, richiede assoluta libertà di movimenti e delicatezza grande di procedimento.

La frattura a cui si è di fronte, è del genere di quelle dette *a becco di flauto*. Si tratta cioè di un osso scheggiato, di cui un frammento si è sovrapposto all'altro: l'operazione consiste appunto nel ricondurre i due frammenti alla posizione normale di perfetto combaciamento.

Per ciò fare, oltre al cloroformizzare l'ammalato per impedire qualsiasi movimento *riflesso*, è d'uopo conoscere con tutta precisione il carattere e l'entità della frattura e, dopo aver stirato la gamba in modo da riportare le cose allo stato normale, porla in una fasciatura che si essicchi immediatamente, sì che, risvegliandosi, l'ammalato sia impossibilitato a compiere qualsiasi movimento, anche involontario, dell'arto offeso.

Siccome da tutte queste precauzioni e abilità di mente e di mano, principalmente dipende che la gamba dell'augusto malato si ritrovi, a guarigione compiuta, della precisa lunghezza di prima, si comprende come, innanzi di procedere al delicato atto chirurgico, gli egregi professori curanti vogliano portare tutte le probabilità favorevoli dalla loro, tanto più che, entro certi limiti di tempo, giorno più giorno meno, non implica danno di sorta.

Il partito socialista

E L'AFFARE BERNACHON.

L'espulsione del signor Bertolino e la vittoria di Nofri e Del Bondio.

Le Assise socialiste convocate per discutere le responsabilità derivanti dall'acquisto dello stabile Bernachon hanno tenuto ieri sera la sesta ed ultima seduta, sotto la presidenza del compagno Tonelli.

Fra i principali interessati al dibattito erano presenti l'on. Nofri, il signor Del Bondio e il signor Bertolino. Mancava l'on. Morgari, presidente della Commissione d'inchiesta, incaricata di indagare e riferire sui noti fatti che condussero alle dimissioni dell'on. Nofri da presidente dell'Alleanza Cooperativa, e del signor Libero Del Bondio da presidente dell'Associazione Generale.

Come è noto, la Commissione, per bocca dell'on. Morgari e dell'avv. Cagno, riferì verbalmente nelle precedenti assemblee i risultati delle sue indagini; ma non presentò conclusioni, stimando che meglio sarebbe stato di lasciare che l'assemblea tirasse le conseguenze che avrebbe creduto più opportune.

Nell'ultima adunanza, invece, l'assemblea invitò la Commissione ad esprimere il suo parere, mediante la presentazione di conclusioni da sottoporsi all'approvazione del partito nella riunione di ieri sera; ma, nonostante questo invito, la Commissione non credette di manifestare alcun giudizio personale e rimase ferma nella sua linea di condotta.

Lasciati così liberi, gli adunati di ieri sera impegnarono una nuova e vivacissima lotta oratoria che durò fin oltre la mezzanotte. Le botte e le risposte, le accuse e le contro-accuse, spesso acri e aggressive, tennero continuamente desta ed agitata l'assemblea.

Finalmente si venne alla presentazione degli ordini del giorno: uno di Avidano (già presentato nella seduta precedente), proponente l'espulsione dal partito del signor Bertolino, presidente della Cooperativa ferroviaria; l'altro di Rappa, deplorante e biasimante il contegno degli amministratori della Cooperativa ferroviaria pel contratto con la Bernachon.

Il presidente Tonelli mise anzitutto in votazione, per alzata di mano, il secondo ordine del giorno, che risultò approvato a grandissima maggioranza.

Si dovrebbe poscia votare sull'ordine del giorno Avidano; ma il Tonelli propone, stante l'ora tarda, di rinviare la votazione ad altra sera.

L'assemblea si manifesta invece rumorosamente di parere contrario.

Tonelli allora abbandona la presidenza, che viene assunta dal Rappa.

E l'ordine del giorno Avidano giunge così alla votazione, che viene fatta per appello nominale, col seguente risultato: votanti 154. Rispondono sì 92, no 34. Si astengono 28.

Il compagno Bertolino, presidente della Cooperativa ferroviaria, risulta così espulso dal partito socialista.

L'assemblea giudicante si scioglie al tocco.

Questa sera il partito è convocato per deliberare sugli accordi preparatori del Congresso di Bologna.

Le dichiarazioni del Bertolino sulla sua espulsione dal partito.

Le deliberazioni prese ieri dall'assemblea del partito socialista a proposito del noto affare Bernachon, sono certamente destinate ad avere ancora parecchie eco e parecchi strascichi....

A questo riguardo, intanto, il presidente della Cooperativa ferroviaria, signor Bertolino, la cui espulsione dal partito fu ieri sera votata dall'assemblea, ci fa, per lettera, le seguenti dichiarazioni:

«Nell'assemblea di ieri — nota anzitutto il signor Bertolino — l'intero Consiglio della Cooperativa Ferroviaria, compreso il Collegio sindacale, a meno del consigliere signor De Filippi, ha affermato dapprima la sua completa ed assoluta solidarietà coll'opera mia, qualunque avesse ad essere l'esito delle decisioni del partito. Io poscia, personalmente, ed il signor consigliere Blandino, a nome dell'intero Consiglio, abbiamo dichiarato che tutta l'Amministrazione della Cooperativa ferroviaria si dimetteva dal partito socialista.

«L'espulsione giungeva dunque in ritardo, ed in ogni caso noi, nauseati dell'ambiente del partito, per la massima parte dell'elemento di cui si compone, fatte le debite eccezioni pei compagni schietti ed onesti che vi militano, sorretti dalla fede incrollata di un santo ideale, siamo ben lieti di essere finalmente liberati da un giogo che, moralmente e materialmente, pesava su di noi e sulla Società nostra, e cessava di non lieve danno allo svolgersi della sua azione economica.

«Liberi così da qualunque vincolo, mentre ci onoriamo di non più appartenere ad un partito dove ormai non predomina che la camarilla di alcuni pochi intriganti, i quali si valgono dell'incoscienza dei più per salire sempre, non badando a mezzi pur di raggiungere il fine, potremo ora, socialisti indipendenti, meglio dedicarci all'azienda nostra, la quale, ritornata completamente ai soci, e sotto il loro esclusivo imperio, potrà, estranea a qualsiasi ingerenza politica e di opportunità, acquistare, nella considerazione del pubblico, molto e ben più di quanto oggi abbandona nel partito.

«Ieri il partito impedendo a me di parlare, per poi venire a conclusioni affatto contrarie a quelle che era logico attendersi in seguito alla relazione della Commissione d'inchiesta, e che provocarono le sue proteste, ha commesso una sopraffazione che lo disonora e lo scredita nella considerazione del pubblico; epperò noi ci domandiamo se quella, che qualche spettabile giornale chiama vittoria dell'on. Nofri e del signor Del Bondio, non sia davvero una vittoria di Pirro.

«Con stima ringraziandola

«Dev.mo:

«*Il presidente della Cooperativa ferroviaria*

«G. F. Bertolino.»

Costituzione di un omicida. — Nel pomeriggio di ieri, a Bescuero, un Comune del Mandamento di San Benigno, in una rissa che insorse fra i contadini Pietro Peno e Giacomo Moretto, questi, dato di piglio a una zappa, ne menava un così fiero colpo al Peno da ucciderlo. Subito dopo l'omicidio il Moretto scompare; e stamane, alle 10, si costituiva, in Torino, alla stazione dei carabinieri in Borgo Dora.

Tentato suicidio in una vettura da piazza. — Iermattina il giovane Giuseppe Ousai, di anni 23, da Cagliari, che alloggiava all'*Albergo Campo di Marte*, in via Venti Settembre, saliva in una vettura di piazza, ordinando al cocchiere di condurlo a un determinato indirizzo. Il cocchiere si avviò..... Ma, giunto vicino alla chiesa dell'Annunziata, udì nell'interno della vettura l'esplosione di un colpo d'arma da fuoco. Fermato il cavallo, il cocchiere balzò di cassetta, si affacciò allo sportello e vide il giovinotto che aveva in mano una rivoltella ancora fumante. Un proiettile aveva forato lo sportello della vettura.

Il cocchiere, sicuro che il suo cliente si fosse ferito, risalì rapidamente a cassetta e si avviò con sollecitudine all'Ospedale di San Giovanni. Visitato dai medici, all'Ousai non fu riscontrata alcuna ferita.

L'Ousai era stato espulso pochi giorni fa dalla nostra Accademia Militare.

Morto in seguito a ferite. — È morto all'Ospedale di San Giovanni, ov'era stato ricoverato, il nominato Fenoglio Michele, d'anni 70, ferito di coltello da sconosciuti in via Porta Mosca il giorno 14 corrente.

In conseguenza di questa morte sono stati arrestati alcuni giovinastri sospettati di averla causata: certi Carlo Appendino, Domenico Bertinetti e Luigi Becchiardi.

Risse e coltellate. — Al San Giovanni è stato ricoverato certo Giovanni Minario, che nella notte, in via Artisti, era stato ferito al gluteo da un individuo che dice di non conoscere.

— Allo stesso Ospedale ricorse certo Ferrero Giuseppe, d'anni 20, il quale venne ferito di coltello in una rissa impegnata fra lui ed alcuni sconosciuti in via Cottolengo. I medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Per falsa denuncia. — Dagli agenti di P. S. venne tratta in arresto certa Vezio-Stellio Luigia, d'anni 21, per falsa denuncia di rapina.

Costei, per vendicarsi dell'amante Giovanni Fazio, si era dichiarata vittima da parte sua d'una rapina; ma poi, pentitasi, aveva ritirato l'accusa. E allora l'Autorità ha ritirato dalla circolazione la troppo immaginosa amante.

STATO CIVILE DI TORINO

21 marzo 1904.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Ajmasi capitano Ugo con Negretto Romana — Freydier ing. Enrico con Bertarelli Clotilde — Belli avv. Giulio con Frezzoni Adele.

MORTI: Dosio Paolina (ved.) n. Devi, d'anni 71, di Torino, agiata, via Rocine, 12.

Nasi Maria n. Marchisio, id. 80, di Ala di Stura, casalinga, corso Regina Margherita, 140.

Callerio Carlo, id. 35, di Saluzzo, vice-cancelliere di Corte d'Appello, corso Oporto, 59.

Falda Laura (ved.) n. Bellone, id. 51, di Millesimo.

Mamoro Paola (ved.) n. Colli, id. 80, di Torino, agiata, via Deposito, 3.

Comoglio Teresa n. Audano, id. 69, di Nose, casalinga, corso Raffaello, 27.

Varallo Maria, id. 31, di Torino, casalinga, via Saochi, 26bis.

Canegallo Domenico, id. 64, di Candia Lomellina, calzolaio, corso Vittorio Emanuele, 64.

Bobba prof. Maria, id. 60, di Carmagnola, pensionata municipale, via Principi d'Acaja, 16.

Reinaudo Maddalena (ved.) n. Ferrero, id. 90, di Garino, casalinga, via Montana, 2.

Ralla Carlo, id. 56, di Torino, ecclesiastico, strada Lucento, 16.

Manassero Anna Maria, id. 22, di Bene Vagienna.

Merino Stefano Tommaso, id. 44, di Torino, calzol.

Fenoglio Michele, id. 70, di Beinette, panattiere.

Oggero Michele, id. 64, di Vigone, sterrente.

Bonaduca Maria n. Pasquero, id. 28, di Torino, cuc.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

Il processo Murri a Torino.

Il rinvio del processo Murri è ormai il tema favorito dei discorsi nei nostri ambienti giudiziari, e si fanno le più fantastiche supposizioni sulle varie modalità del dibattimento. È una vera ridda poi di nomi di magistrati per quanto riguarda la presidenza e la pubblica accusa nel processo. Ma, mentre nessuna previsione allo stato attuale delle cose può essere fatta, e fatta senza attendibile in riguardo all'oratore od agli oratori della legge che sosterranno l'accusa, pare invece vada viepiù accertandosi il nome del presidente. Poichè, per naturale conseguenza dell'ordinamento della nostra Assise, due magistrati di pari valore, ingegno e sagacia potrebbero essere chiamati al delicato ufficio in tanto processo, cioè l'avv. Dovazzo e l'avv. Dusio; ma il primo, a quanto risulta, è deciso a lasciare l'onoroso suo posto, così onorevolmente tenuto, di attuale presidente anziano delle nostre Assise, anche per ragioni di salute; quindi si assoda la probabilità che la direzione dell'importante dibattimento venga affidata al giovane consigliere d'appello, pure attuale presidente d'Assise, avv. cav. Dusio.

Nuove rivelazioni sull'assassinio Bonmartini.

Un altro supplemento d'istruttoria?

Scrivono da Ancona all'*Avvenire d'Italia*: «Posso assicurarvi che la Procura Generale di Ancona si trova obbligata ad avvertire l'Autorità giudiziaria competente, se pure non l'ha già fatto, che dalle rogatorie avvenute per altre cause si sarebbe raccolto un materiale, che mi si assicura importante e prezioso pel processo Murri.

«Sarebbero emersi fatti nuovi, i quali, pure non avendo un nesso diretto col processo, ne potrebbero però avere uno molto importante colla preparazione del delitto.

«Secondo le informazioni da me avute, verrebbe diminuita la responsabilità del Secchi, mentre invece verrebbero aggravate altre responsabilità ed altre responsabilità assodate.

«È inutile che vi dica che non temo smentita alcuna, poichè una parte degli elementi si trova già in mano di giudici istruttori. La persona che mi ha favorito queste notizie, mi dice di ritenere che, a non voler sospendere il processo dopo cominciato, l'Autorità giudiziaria dovrà riaprire l'istruttoria.»

***

L'Avvenire d'Italia di Bologna aveva annunziato che dalla Procura generale di Ancona si sarebbe raccolto nuovo materiale per riaprire l'istruttoria del processo Murri.

Ora l'*Ordine* di Ancona, del 21, smentisce così la notizia:

«Secondo le autorevoli persone da noi interpellate, e che sono in grado di sapere per filo e per segno tutto il lavoro della nostra Procura generale, questa non si è mai occupata del processo Murri, e la notizia è quindi destituita d'ogni fondamento.»

La Corte d'Appello conferma la condanna a 29 anni di reclusione del notaio Umberto Borelli.

(Corte d'Appello di Torino - 21 marzo).

Comparve quest'oggi il notaio Umberto Borelli dinanzi alla nostra Corte d'Appello.

La discussione della sua duplice causa fu brevissima, ed egli l'ascoltò apparentemente impassibile.

Si è lasciato crescere la barba alla cappuccina; è dimagrato un poco, ma nondimeno ha florido aspetto.

Si trattava oggi di esaminare la questione se la notificanza della sentenza che lo colpiva era stata fatta regolarmente.

Il notaio Borelli era stato condannato in contumacia alla pena complessiva di 29 anni per peculati e truffe. Fuggito all'estero, era finito portinaio in un convento delle Piccole Suore dei poveri vecchi a Costantinopoli. Quivi l'hanno raggiunto ed arrestato i nostri agenti consolari. Estradato, la Corte oggi gli confermava la sentenza, ordinandone l'esecuzione. Il notaio Borelli non si commosse neppure alla lettura della sentenza. Coi vestiti un po' laceri, attraversò il cortile incatenato con una schiera di altri detenuti comuni.

Uscirà dal carcere a 78 anni compiuti!

Lo difendeva l'avv. Alliero. *Cial.*

I "Trentatrè„

La banda brigantesca di Moncalieri.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 22.

Tragico spettacolo offre oggi il gabbione di Assise. Dietro la fitta rete delle sbarre s'assiepano trentatrè individui dagli aspetti più varî: torvi cipigli, cèffi poco rassicuranti, volti pallidi, visi esterrefatti, altri quasi curiosanti, altri indifferenti, altri ancora sorridenti e tranquilli, qualcuno perfino bonario.

E' la rinnovazione adunque della scena del processo dei «Cinquantacinque». Però in complesso i tipi d'oggi sono assai meno interessanti. Nessuno degli imputati assunse e non assumerà durante il dibattimento della congrega di questi malviventi una posizione privilegiata: pochissimi hanno un passato giuridicamente drammatico. Gli occhi del pubblico sono tutti rivolti verso i sospettati assassini dei carabinieri di Beinasco. Solo tre di essi si trovano nel gabbione: poichè il quarto è tuttora uccello di bosco. Sono uomini d'aspetto gagliardo. Il Fissore ha lunghi baffi, è tarchiato: ma parla untuosamente con una vocina da femmina. Il Raviola ed il Piccardo sono invece di alta statura: vestiti molto pulitamente. Rispondono alle prime domande sulle generalità con voce limpida e robusta.

Non meno la curiosità del pubblico è sollecitata dalla presenza nel gabbione di alcune donne. L'una è una vecchietta tutta linda, le altre due giovani operaie. Madre e figlie, mogli queste ai due detenuti Raviola e Mala.

L'udienza di stamane è tutta spesa nelle prime incombenze d'apertura di giudizio. Anche la composizione della Giuria, in una simile causa, che promette una lunghissima serie di udienze, fu laboriosa, perchè molti giurati chiedevano l'esenzione. Il Giurì rimase composto in gran parte di professionisti e di benestanti.

Pochissimo pubblico trova posto nella sala; nessuno può avere accesso nei posti riservati. La domanda delle generalità agli imputati segui facilmente. Tutti gli imputati rispesero con franchezza, alcuni un po' tracotanti. Il solo Maroglio, un giovane accusato, risponde come se fosse rintontito o grullo.

Presidente — Non far lo scemo; se incominci a farlo adesso, alla fine del dibattimento lo sarai davvero! *(Risa)*

Ad un altro vicemmotto, Mala Achille, il presidente cav. Dusio domanda se ha moglie.

— Sissignore.

— Ah! sì! Ma soltanto in chiesa?

Imputato (con dignità) — Oh! no! Anche in Tribunale.

Il cancelliere legge i lunghissimi atti dell'accusa; il novero delle rapine è lungo; gli imputati ascoltano distrattamente, scambiandosi tratto tratto qualche frizzo e qualche impressione.

La larga schiera di patroni s'è costituita in Collegio di difesa. Ecco però come esso è distribuita: per l'imputato *Maroglio* stanno gli avvocati Moccagatta ed Agostino; per *Bruera* gli avvocati Ossodei e Zanola; per *Sina* l'avvocato Clarotti; per *Mala Achille* gli avvocati Motto, Turbil e Paveso; per *Gianinetti* gli avvocati Garizio e Brussasco; per *Narone* l'avvocato Sola; per *Piglia* gli avvocati Barberis e Farinelli; per *Raviola* l'avv. Clarotti; per *Fissore* gli avvocati Damiani, Cini Rosano e Garzena; per *Mala Filippo* l'avv. Lamberti; per *Bottaro* gli avvocati Barberis e Farinelli; per *Bottaro Giovanni* gli avvocati Ottolenghi e Damiani; per *Piccardo* l'avv. Lottei; per *Appiano* gli avvocati Porro e Galvano; per *Rotta* gli avvocati Barberis e Farinelli; per *Galeazzo* gli avvocati Damiani, Rosano e Garzena; per *Cappello* gli avvocati Magiera e Lamberti; per *Anaudi* l'avv. Bertero; per *Vecchio Andrea* l'avv. Galvano; per *Vindino* gli avvocati Roggieri P. C. e Paveso; per la *Quaglino* gli avvocati Solaro e Galvano; per la *Fiorcardi Maria* gli avvocati Maccari e Gherardini; per la *Fiorcardi Lucia* gli avvocati C. F. Roggieri e Lamberti; per *Vecchio Giuseppe* gli avvocati Bellati, Bersanino e Marro; per *Borla Mario* l'avv. Giusiana; per *Vittone* gli avvocati Goggi e Boretti; per *Ostia* gli avvocati Brussasco, Maccari e Garizio; per *Cavallo* gli avvocati Bersanino e Bellati; per *Pastore* l'avv. Sabbione; per *Enrico* l'avv. Villa Fausto; per *Cappello Maurizio* gli avvocati Deglietti e Testa; per *Stachetta* l'avv. Fausto Villa.

Dalla minutissima istoria che di questa banda fa il presidente, si viene a sapere che il capo ne è il Bruera Ferdinando detto *Sando*: delatore invece fu il Maroglio, un giovinetto imberbe, sulle cui condizioni mentali è chiamato a dare il giudizio peritale il dottor Bellini. Egli qui rappresenterà in diciottesimo la parte che con tanta originalità e baldanza ebbe Ferdinando Cavalla nella associazione ladresca dei «Cinquantacinque». Ruoli principali nel dibattimento avranno il Piccardo, il Fissore, il Raviola e la moglie di costui, la quale fece già alcune rivelazioni sul marito, sospettandolo compromesso nell'eccidio dei carabinieri di Beinasco. Di questa tragedia però nell'attuale dibattimento non si farà alcuna investigazione o discussione.

Presidente: Dusio; giudici: Della Chiesa d'Isasca e Viarengo; P. M.: cav. Forni; cancelliere: Bussi; uff. giud.: Riccio. *Cial.*

Notiziario.

L'assolutoria di un segretario comunale. La donna e le horse!

(Corte d'Appello e Tribunale Penale di Torino).

La nostra Corte d'Appello assolveva dall'imputazione il segretario comunale di Pallanza, signor Gaspare Legnani, imputato di peculato per denuncia del commissario regio, in seguito alla quale era stato condannato dal Tribunale della sua città ad undici mesi di reclusione. Il dibattimento di seconda istanza lasciò prevedere qualche prossimo scandalo, in cui altri funzionari saranno compromessi, mentre riuscì a completa riabilitazione del Legnani, come benemerito funzionario per lunghi ed onorati servigi comunali e governativi.

***

Anche la Corte d'Appello assolveva Celestino Giuliani, merciaio ambulante, il quale dalla IV Sezione del Tribunale era stato condannato nientemeno che a cinque anni di reclusione per rapina. Una stranissima rapina, invero! Poichè alla fiera patronale di Orbassano il carrettiere Carità Giacomo era stato — secondo suo rapporto — derubato di diversa somma mentre discorreva colla moglie. Il Celestino Giuliani fu sospettato e processato, ma affermò esso che aveva picchiato i coniugi Carità perchè occhieggiava la donnetta, piacente ancora, mentre il marito era già vecchiotto. Il Tribunale, e almeno la IV Sezione del Tribunale, non volle credere all'imputato, e la Corte invece mandò la sua grave sentenza ed assolse il Giuliani per non provata reità.

Difesa: avv. Plinio Gherardini. *Cial.*

AUTOMOBILISMO.

La gara eliminatoria inglese per la Coppa Gordon-Bennett.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 10:

La corsa di prova e di eliminazione fra i concorrenti inglesi alla gara di automobili Gordon Bennett indetta per giugno prossimo ad Amburgo, avrà luogo il giorno 10 maggio nell'isola di Man. Vi prenderanno parte 14 automobili. La corsa comprenderà sei volte il prestabilito itinerario di 50 miglia, quindi si svolgerà sopra un percorso complessivo di 300 miglia. I conduttori di automobili sperano di poter raggiungere una velocità media di 60 miglia all'ora, che, data la mancanza di tratti rettilinei nella strada, è considerata come assai rilevante. L'anno scorso infatti in Irlanda lo Jenatzy, vincitore della gara Gordon-Bennett, non coprì in media che 40 miglia all'ora.

ULTIME NOTIZIE

La smentita alla presa di Port Arthur.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 7,10.

Ho assunto informazioni al Ministero della marina circa la voce corsa a Tokio, secondo cui una Divisione giapponese, sbarcata, il 19 marzo, nella penisola di Liao-Tung, avrebbe avuto un combattimento con truppe russe dietro Port Arthur. Al tempo stesso l'artiglieria della flotta bombardò la città e il porto. Il combattimento cominciò alle 6 di sera del 19 e si prolungò fino alle 10 del mattino del 20. Sedici navi presero parte all'attacco, ed i giapponesi avrebbero occupato Port Arthur dopo il combattimento.

La notizia è ufficialmente smentita. Manca assolutamente ogni conferma. Così pure è smentito il combattimento che, secondo i giornali inglesi, sarebbe accaduto a Cyang-Syong, ove i russi avrebbero avuto 600 uccisi e feriti.

Non si comprende in questi circoli militari come una simile voce, assolutamente infondata, abbia potuto diffondersi. L'ultimo telegramma ufficiale dal teatro della guerra porta la data del 20 marzo, da Mukden, firmato dal generale Schilinsky, e dice: Le truppe si trovano in buone condizioni: non vi sono tra esse ammalati. Secondo informazioni giunte dalle truppe destinate alla guardia della frontiera, tutto procede regolarmente sulla ferrovia orientale cinese. La occupazione di Anjù Ping-Yang, da parte della fanteria e artiglieria nemica, è confermata. Sulla strada di Anjù Ping-Yang si nota un movimento più intenso di truppe e di treni militari. A Chimanfo fu operato recentemente uno sbarco da tredici trasporti giapponesi. Secondo informazioni pervenute non si fecero preparativi per lo sbarco sul litorale a Cao-Ciao, di fronte a Toingonfu. Tutte le notizie dei giornali esteri annunzianti sbarco di truppe giapponesi in varii punti della costa sono perciò infondate.

Lo Tsar sul teatro della guerra?

Pietroburgo, 22, ore 8,50.

Si afferma da fonte degna di fede che lo Tsar ha intenzione di recarsi in agosto sul teatro della guerra.

Le solite voci dei soliti scontri.

Londra, 22, ore 10,15.

Notizie telegrafiche da Niu-Ciang al *Daily Chronicle* annunciano che i giapponesi hanno per lo meno superato il passo di Tatung. Si annuncia egualmente che scontri ebbero luogo fra russi e giapponesi, e che questi ultimi hanno ora dietro di essi la strada libera fino a Motien-Ping, cioè al passo di Motien, il quale sarebbe custodito da importanti forze russe.

Il console britannico consigliò alle donne e ai fanciulli di lasciare Niu-Ciang prima che il fiume sia libero dai ghiacci.

Si hanno 58,000 russi nei dintorni di Niu-Ciang. Si ha l'intenzione di affondare giunche per bloccare l'ingresso del porto.

I cinesi portano via tutte le monete, e si ritiene che restino in cassa circa 10,000 dollari in contanti. Si dice che una Banca francese prese la direzione della Banca russo-cinese a Niu-Ciang.

L'esodo dei cinesi di Manciuria continua. Quattro cannoni da 12 1/2 e due reggimenti di cosacchi sono arrivati ieri a Niu-Ciang per ferrovia. I lavori di fortificazione continuano notte e giorno. Guardie russe impediscono di uscire a chiunque ne abbia l'intenzione.

Studenti universitari russi che augurano la vittoria al Giappone

Londra, 22, ore 11,5

Telegrafano da Odessa che la Polizia ha scoperto un indirizzo al Mikado, preparato dagli studenti di quella Università. Nell'indirizzo il Mikado viene elogiato per aver adottato una politica liberale nel Giappone e aver rigenerato il paese. Gli studenti augurano quindi la vittoria al Giappone, sperando che la sconfitta russa valga a liberare le popolazioni slave dal dispotismo. Quando l'indirizzo fu sequestrato, portava 160 firme. La Polizia operò 300 arresti.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 22 marzo.

Roma, 22, mattino.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 10.

Si approvano senza discussione alcuni progetti di legge per maggiori assegnazioni per provvedere a maggiori spese ed eccedenze inscritte nei capitoli dei bilanci di varii Ministeri.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi ed al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito.

I sussidi di Nasi a una levatrice.

Ci telefonano da Roma, 22 ore 11,15:

A proposito della questione Nasi, il *Messaggero* dice che una nota levatrice di Roma riceveva durante il Ministero Nasi quasi mensilmente un sussidio di 50 o 70 lire. Le ricevute portano la firma della levatrice, qualche volta colla qualifica di «zitella» e altre di «maritata».

Combes riconosce grave la situazione ministeriale.

La stampa e il voto sull'emendamento Leygues.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,5:

Intervistato dal *Gil Blas*, Combes ha condannato in termini vivaci l'intervento di Millerand, dicendolo un vero tradimento. Riconosce che la situazione ministeriale è estremamente delicata, ed aggiunge: «Ho accettato un compito: il mio dovere è di compierlo sino alla fine. Chi dunque, se me ne andassi, terminerebbe la mia opera?»

Tutti i giornali commentano il voto d'ieri alla Camera sull'emendamento Leygues.

Il *Radical* dice che è una piccola sconfitta per il Governo e una grande sconfitta per la Commissione.

La *Lanterne* nota che dei pretesi repubblicani, alleati alla reazione, hanno introdotto nella legge sull'insegnamento congregazionista un emendamento che la uccide.

Nell'*Aurore*, Clemenceau dice che Leygues fu soltanto il battistrada, in attesa del colpo finale che devo dargli Doumer.

Il *Rappel* crede che l'emendamento è stato votato perchè Combes non pose la questione di fiducia. Dello stesso parere è pure l'*Echo de Paris*, il quale osserva però che Combes subì il suo scacco più caratteristico.

L'*Eclair* dice che l'abilità del presidente del Consiglio che non pose la questione di fiducia non può durare. Non si vide mai restare al potere un Ministero che la Maggioranza non vuole più.

La *République* dichiara che vi sono ancora dei ministri, ma non vi è più un Ministero, poichè Combes è in disaccordo simultaneamente colla Maggioranza e coi ministri.

Il *Figaro* constata che la caduta del Ministero, più o meno prossima, è inevitabile. Combes ha subìto ieri uno scacco notevole. Può darsi che sia l'ultimo.

Il viaggio di Loubet in Italia.

Chi accompagnerà il Presidente

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,10:

Il *Figaro* dice che Loubet ha designato le persone che lo accompagneranno nel suo viaggio in Italia. Sono i due segretari della presidenza: Combarieu e il generale Dubois; il capo del segretariato, Enrico Poulet; il capitano di fregata, Huguet; il luogotenente-colonnello Meaux Saint-Marc e il capo di battaglione Fraisse.

Un furto di 800,000 lire alla principessa Alice di Borbone.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Un furto eccezionale e compiuto in circostanze misteriose è quello di cui è rimasta vittima la principessa Alice di Borbone, la secondogenita dello figlio di Don Carlos, della quale tanto si parlò all'epoca del suo distacco dal marito. La Principessa, come è noto, si era ritirata a Sori, presso Genova, in una villa di persone amiche, e solo ultimamente era venuta a Parigi.

Fu qui che ella s'accorse della sparizione della sua magnifica collana di pietre, la quale aveva un valore di 800 mila lire.

Come e dove precisamente sia avvenuto il furto non è ancor noto: ma pare che il colpo straordinario sia opera di persona che pure dovrebbe apparire insospettabile: un nobile che fa parte dell'*entourage* della Principessa.

Rissa mortale fra abruzzesi e croati.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 9,25:

Ad Opcina, in territorio di Trieste, per futili motivi vennero a diverbio alcuni sterratori abruzzesi con degli sterratori croati. Il diverbio divenne in breve una rissa violenta, durante la quale l'abruzzese Del Greco cadde a terra mortalmente ferito al ventre. Varii altri rimasti riportarono pure ferite e contusioni.

L'Autorità, accorsa, procedette all'arresto di cinque abruzzesi e di un croato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,4; ore 15: 726,5; ore 21: 726,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: Minima + 4,9 — Massima + 16,6

(Piazza Castello — Nelle sicule al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21:	+ 14,8
Temperatura minima della notte dal 20 al 21	+ 3,2

22 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 29, tramonta alle ore 18, minuti 41.

Stazione Termometrica Berdelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21	+ 14,9
Temperatura minima della notte dal 21 al 22	+ 3,1

BORSA DI TORINO. — 22 marzo.

Rendita corso legale 101 82 1/2.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	100 30	—	lettera	100 40
Svizzera 4	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Germania 4	»	123 40	—	»	118 50
Londra 4	»	25 22	—	»	25 25

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 101 90, 101 77 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 20.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 30, 99 25, 99 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	679 — 679 50
B. d'Italia	1021 — 1020 —	Ferr. Mer.	700 — 708 —
	1022 — 1021 —		709 10 711 —
B. Comm.	747 — 746 —	Ferr. Med.	444 — 443 —

CRONACA DELLA BORSA — 22 marzo.

Le disposizioni di questa mattina sono mutate d'un tratto senza causa nota, a meno che la notizia da Londra, che il *Daily Telegraph* raccoglie da un giornale di Tokio, della presa di Port Arthur per parte dei giapponesi, influisca malamente nel timore dell'effetto poco favorevole che potrà oggi averne il mercato di Parigi.

Ma si avvicinano le liquidazioni sulle diverse piazze, ed oggi incomincia quella di Londra, quindi sono sospette le notizie che possono manipolarsi in questi giorni, ed è probabile che le notizie dal mar Giallo si succedano diverse e contraddittorie, a seconda degli interessi di chi le spargo.

Intanto stamane abbiamo la quota assai depressa e qualche accenno a maggiore attività, ciò che compenserebbe ad usura, poichè il maggior danno dei mercati è l'inerzia.

Il cambio tranquillo a 100 35.

BORSINO — *22 marzo.* — Ore 12.

A Parigi, tranne l'Italiano, che, dopo aver aperto a 101 70, chiude nuovamente, come sabato, a 101 50, e l'*Esteriore*, che migliora di pochi 5 centesimi, tutte le Rendite perdono qualche frazione dagli ultimi corsi. Solo il Russo guadagna 50 centesimi, forse su qualche vittoria finora ignorata.

Qui nullità quasi assoluta, e quindi pochi corsi e nominali.

Rendita Italiana 5 0/0 101 80 1/2, 101 80.

» » 3 1/2 0/0 99 30.

Azioni Banca d'Italia 1027.

» Meridionali 709.

» Mediterranee 445.

» Banca Commerciale 748 1/2.

» Credito Italiano 580, 580 1/2.

» Rubattino 442.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	101 65
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	86 5/8
Obbligazioni Lombarde	314 50
Cambio sull'Italia	3/8
Turco Nuovo unificato	80 77
Banca di Parigi	1065 —
Tunisine	475 —
Egiziane 4 0/0 raud.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	82 85
Banca Ottomana	566 —
Argento fino	96 —
Credito Fondiario	670 —
Suez	4002 —
Lotti Turchi	117 75
Ferrovie Meridionali	709 —
Rendita Russa nuova	77 30
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	59 42
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	chiuso
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	71 90
Tendenza calma.	

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 37.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.
Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO (Rappresentazioni straordinarie dell'attore Scarano), ore 20,45: *Otello*. — L. 0 70.

CARIGNANO (Comp. d'operette Lombardo), ore 20,45: *Le cinque parti del mondo*. — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *Altri tempi*: *Bisogna mia mugier*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *La Figlia di Madama Angot*. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *I giustizia d'i omini*: *La Ca 'd tuti*. — L. 0 50.

GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

Il Casino Municipale di Nizza darà lunedì prossimo una grande *première*, quella di *Zazà*, del maestro Leoncavallo, che sarà rappresentata per la prima volta in Francia. È la signora Carrère dell'Opéra, specialmente scritturata, che creerà *Zazà*. È noto che le rappresentazioni della *Carmen* date dall'eminente artista hanno fatto sensazione a Nizza. La signora Carrère sarà l'interprete ideale del maestro italiano, il quale verrà a dirigere le ultime ripetizioni.

Zazà avrà ancora per protagonista il signor Thomas Salignac, il bravo tenore di cui tante le creazioni di quest'inverno al Casino hanno ottenuto un successo clamoroso. 4058 m

Cercasi 3 camere piano terreno o 1° piano vicinanze P.a Nuova, posizione tranquilla per due sole persone. — Casella postale N. 182, Torino.

La Famiglia del fu

Not. CAMILLO GIACOBINO

ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte al suo dolore, e particolarmente quelli che accompagnarono il caro estinto all'ultima dimora. 4182

UNA DONNA DI FERRO

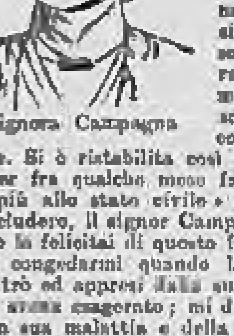
La signora Campagna Domenica.

Mi trovavo recentemente a Caltanissetta ed in parecchie conversazioni mi era stata citata la guarigione della medesima persona, la signora Campagna Domenica. Ciò sembrava indicare che questa guarigione era notevole ed aveva fatto molto rumore. Mi recai dunque in via Aquilanera, 104, e chiesi di parlar al signor Campagna Domenico.

— Signore, — gli dissi, — sento dovunque, in città, parlare della guarigione della signora Campagna Domenica e mi perdonerete se la curiosità professionale m'induce ad assumere informazioni alla vera fonte.

Il signor Campagna mi rispose: «Sono a vostra disposizione e mi fa piacere di mettervi al corrente dell'accaduto.

Si tratta di mia moglie. Essa ha 24 anni, siamo sposi da otto anni ed in questo periodo di tempo essa ebbe tre figli e, disgraziatamente, tre aborti. Mia moglie ebbe sempre una salute di ferro. Ma non c'è salute che resista agli accidenti di cui vi ho parlato. Dopo l'ultimo aborto la salute di mia moglie diminuì di molto. Ella soffriva di dolori alla schiena, al basso ventre, all'inguine. Era debolissima, i suoi mestrui assai irregolari, seguiti da frequenti emorragie. Non aveva più appetito, digeriva male ed era estenuata dai fiori bianchi. Il suo organismo aveva subìto dei rudi assalti e sotto l'influenza di questo stato di debolezza aveva perduto completamente il suo bel colorito e la sua naturale gaiezza. Si è curata secondo le prescrizioni indicatele, ma, disgraziatamente, senza alcun successo. Frattanto in uno dei miei viaggi, poichè sono macchinista in ferrovia, il caso mi fece parlare con un dottore eminente. Profittai dell'occasione per sottoporgli il caso di mia moglie. Il dottore, dopo aver riflettuto, mi disse: «Fatele prendere qualche scatola di Pillole Pink, sarei sorpreso se vostra moglie non se ne trovasse bene.»



Signora Campagna

Di ritorno a casa mi procurai queste Pillole e mia moglie cominciò subito la cura. Talvolta si parla di risurrezione. Ebbene, mia moglie dacchè ha preso le Pillole Pink ha precisamente provato ciò. Tutti i suoi malanni, i suoi dolori si sono attenuati poi sono spariti con una rapidità inaudita. Ora mangia bene, digerisce bene, ha un bel colorito, allegria e vigore. Si è ristabilita così bene che io credo di dover fra qualche mese fare una dichiarazione di più allo stato civile» disse, ridendo e per concludere, il signor Campagna.

Io lo felicitai di questo felice risultato e stavo per congedarmi quando la signora Campagna rientrò ed appresi dalla sua bocca che il marito non aveva esagerato; mi diede anzi i particolari della sua malattia e della sua guarigione.

Segnalare questo fatto importante può riuscire cosa utile. Così, autorizzato a renderlo di pubblica ragione, lo faccio garantendone l'assoluta autenticità.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso A. Merenda, via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Scatole contenenti 75 pillole L. 2.50
» » 40 » » 1.50

Le pillole di Catramina sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Distrina Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
coi suoi particolari sistemi di lenti, via Pietro Micca, 6

Plasmon
quattro volte più nutritivo della carne stessa

Se voi dimorate al terzo o al quarto piano, molti dei vostri amici cessano di vedervi, perchè essi sono attaccati d'oppressione, d'affanno, provenienti da una affezione del cuore o dall'asma; indicate l'uso delle *Sigarette Indiane di Grimault e C.* 500 M

DITTA
WOLLEN TUCH
Sede Milano
VIA VITTORIA, N. 33-A
Grande importazione stoffe PER UOMO e SIGNORA
VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI
Disegni ultima novità
PREZZI CONVENIENTI
A richiesta con semplice carta da visita spedisce, franco di porto, ricco ed elegante campionario.

Società Italiana Carburo di Calcio.
(Vedi avviso in quarta pagina).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (69)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Per qualche minuto si lasciò andare a tutta la sua irritazione..... Erminia, come al solito, aveva l'aria di approvare tutto ciò che egli diceva.

— Voglio sapere, subito, — concluse egli. — E giacchè ti sei abbigliata, va, tu, prima. Mi annunzierai e dirai che si mettano a tavola senza me.

— Bene, babbo!

— Non passare per la strada maestra.

— No babbo; prenderò pei boschi.....

E, per timore di vedere suo padre mutare idea, ella corse subito alla scuderia, montò a cavallo e scomparve presto sotto agli alti alberi del parco, con una paura tremenda di vedersi ritirare quel buon permesso di libertà. E quando fu ben sicura che non potrebbero più richiamarla, ella lanciò il suo cavallo al galoppo, già ridente, avendo già dimenticato, una volta di più, tutti i suoi fastidi e anche la melanconia che le aveva data l'idea della possibile vendita dell'Horbier.

— Va..... va, *Colette!* — diceva alla sua cavalla, accarezzandola. — Se potessimo arrivare in tempo!..... Non farti [illegible]..... Ma sei buona che un minuto di più o di meno.....

E la vecchia giumenta, come se avesse condiviso il desiderio della sua padroncina, precipitava il passo, tanto che Erminia le disse ancora, scherzando:

— Ah! ti conosco, mia bella!..... Vai così finchè siamo in discesa....., ma quando dovrai salire la collina d'Angiemond! . . . . . .

. . . .

Ma no! *Colette* era straordinariamente valorosa, quel giorno, forse perchè ad ogni parte risonavano appelli di trombe..... E quand'ella ebbe attraversato il ponte, salì la collina d'Angiemond quasi col medesimo passo col quale aveva scesa quella di Reconière..... e ne fu ricompensata con dolci parole, con quella carezza della mano dalla testa alle spalle che è il più grazioso gesto della donna al cavallo, e..... colla promessa di una zolletta di zucchero.....

— Se giungiamo al gran viale avanti che.... Ma sì, dobbiamo giungere avanti che.....

Erminia non diceva tutto il pensiero che già faceva sobbalzare il suo cuore. E *Colette* si guadagnò la zolletta promessa, perchè giunse a quel gran viale precisamente nel momento in cui Patrizio d'Angiemond vi passava, a cavallo anche lui, davanti alla strada di traverso che aveva presa. Il volto d'Erminia s'illuminò di gioia benchè quello di Patrizio non fosse punto rallegrante. E, subito, ella gli disse con buon umore:

— Che faccia mi hai, Patrizio, stamane!

Egli sorrise, e:

— Sei qua, cuginetta?..... Il tuo amabile padre ha dunque acconsentito a lasciarti venir sola?

— E non me lo sono fatto dire due volte, te lo assicuro..... E *Colette* era contenta come me..... galoppava come un puro sangue.

— L'hai messa in un bello stato la tua povera *Colette!*

Pronunciando quelle parole, Patrizio scendeva da cavallo; andò a strappare qualche manciata d'erba, e, avanti di stringere la mano alla cugina, si mise a stropicciare la sua giumenta.

— Quelle monelle — brontolava — credono non ci sia limite allo sforzo che si può domandare ad un animale!

E carezzando *Colette:*

— Te ne ha fatto fare, eh?..... la tua padrona!

Erminia fece una smorfia, e poi disse:

— Di un po'..... se compiangessi un poco anche me?..... Ti figuri che non sia stanca anch'io di quella corsa!..... Per avere la fortuna di chiacchierare cinque minuti col signore!

— Allora, è per me?..... Davvero? — disse egli, ridendo.

Si occupò, finalmente, di lei; le tese le braccia, la tolse di sella come avrebbe fatto con una bambina, posò un bacio sulla sua fronte e quindi, affettuosamente, la portò su una piccola eminenza del terreno, dove la sedette sull'erba.

— Via, — disse ella, — vedo che sei buono a qualche cosa.....

La contemplava, ritto davanti a lei, alto, forte, quasi un colosso..... la contemplava con ammirazione: era veramente un superbo giovane, in cui rincordavasi l'antica razza degli Angiemond; un po' duro, il suo volto, quando i suoi grandi occhi azzurri non sorridevano.

— Buono a qualche cosa? — replicò egli ripigliando la sua aria di malumore. — Non è quello l'avviso di tutti.

Erminia dette una risata; e col tono più birichino:

— Sei stato sgridato, mio povero Patrizio?...

— E come! — rispose egli cupamente.

— Nonna marchesa?.....

— Naturalmente..... come sempre..... e mio padre, per soprammercato!.....

— Ma che hai fatto, mio Dio? — mormorò Erminia, già pietosa.

Patrizio battè due o tre volte, con rabbia, i suoi stivali collo scudiscio, e disse:

— Pare che non sia stato abbastanza amabile colla bella signorina dai milioni.

— Ah! — disse Erminia con voce un po' tremante, — non hanno dunque ordinato, a te, di *mantenere le distanze?*

— Mantenere le distanze?..... Ah! sì.....

E ancora dei colpi sugli stivali. Allora, timidamente, Erminia domandò:

— E' veramente tanto bella?.....

— Sì, molto bella — rispose tranquillamente Patrizio, senza immaginare che trafiggeva il cuore di sua cugina.

— E..... naturalmente..... coll'eleganza che le permettono i suoi milioni..... molto seducente.....

— Oh! come eleganza, nulla di particolare... almeno per ieri sera..... Un semplice abito *tailleur*

— Deve essere di spirito.....

— Non lo so — disse Patrizio con indifferenza. — Sono arrivate, la contessa di Morlange e lei, ad un'ora del mattino..... e puoi immaginare che non s'è più fatta una lunga conversazione..... E' precisamente ciò che mi rimprovera mia nonna..... Ebbene, che dovevo fare? M'hanno detto: « Jane di Morlange arriva con miss Terrigan..... Occupati delle vetture. » Mi sono occupato delle vetture..... sono andato alla stazione e mi sono anche occupato dei bagagli..... Ella ne ha, ti prego di crederlo, più ancora di sua sorella.....

— Chissà quante toelette? — domandò Erminia.

— No, oggetti d'arte, sopratutto. Tutto ciò che ha potuto comprare traverso all'Europa. E io mi sono occupato per far porre tutto ciò bene accuratamente alla consegna..... Si può essere più gentili? Ma pare che non ho detto nulla per istrada..... come se fosse comodo conversare in carrozza..... E quando fummo al castello, esse erano stanchissime e avevano voglia di dormire..... Io mi occupai allora dei miei cavalli..... se non ci sono io in scuderia non si fa nulla di bene..... Quando ritornai in sala esse erano già salite nelle loro camere....., E allora mio padre e mia nonna hanno incominciato..... Li lasciai e me ne andai a letto..... ma stamane non ho potuto svignarmela..... ho dovuto.....

— Tutti e due insieme? — disse Erminia tentando di ridere.

Ma il suo povero cuore era stretto stretto, perchè ella aveva già indovinato interamente di che si trattava.

— Tutti e due — rispose Patrizio.

— E t'hanno detto?.....

— Ah! me ne hanno detto..... me ne hanno detto!.....

Voltava la testa quasi con disgusto. Esclamò poi quasi violentemente:

— Ah! è bello!..... è bello!..... Noi siamo gli Angiemond, in fin dei conti..... il primo conosciuto morì in Terra Santa! Nonna marchesa non la finisce più su lui..... benchè tutto ciò che la cronaca ci apprende dei suoi fatti e gesta sia il suo nome in una nomenclatura di cavalieri.

— Oh! la nonna, quando la mettono su quel capitolo!..... Ce ne ha raccontato dell'Angiemond che lottò qui contro gli inglesi!

— E di questo, almeno, s'ha il suo ritratto!

— Più o meno autentico! — rispose Erminia.

— Insomma, senza essere imbecilliti dall'orgoglio, si può andar fieri di discendere da un maresciallo di Francia; da un amico di Enrico IV..... E siamo gli Angiemond, e se la nostra fortuna è press'a poco dissipata, non è una ragione per inginocchiarci davanti ai milioni di quegli americani, di quei Re del mondo come nonna li chiamava con enfasi stamane.....

— Oh! — esclamò Erminia con indignazione.

Ma subito il suo volto si rasserenò nella sua ammirazione per quel Patrizio, rimasto buono e semplice in questo secolo di compromissioni.

— Dunque, — riprese, — davvero, nonna marchesa....

— Sì..... stamane..... Con mio padre....

— Mio zio Fred?.....

(Continua).

UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI MOBILI d'ogni genere artistici

CHE NON TEME CONCORRENZA

Rossi Carlo PROPRIETARIO TORINO

Via S. Secondo, N. 29

NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ

Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente

TAPPEZZIERE in STOFFE

SI FANNO SCHIZZI - DISEGNI E PREVENTIVI

PREZZI LIMITATISSIMI

Da non confondere con quei negozianti che diconsi fabbricanti

Prima di acquistare **VINI** da pasto e da bottiglia

Chiedete Listini dei prezzi e qualche litro e bottiglia di campione

al CONSORZIO fra PROPRIETARI del MONFERRATO

IN TORINO

Amministrazione e spaccio centrale: Via XX Settembre, n. 87. Succursale: Via Berthollet, n. 6.

Grandi cantine fuori dazio alla barriera di Nizza, via Molinette, n. 40.

Produzione annua Ettolitri 60,000 - Vendita al costo di produzione

Sorveglianza e gestione diretta dei Proprietari consorziati.

In città - Servizio gratuito a domicilio 126

Per ordinazioni fuori Torino spedizioni in fusti o damigiane.

OFFICINA ALLEMANO F. corso Palestro, 2 Meccanico del Touring Club

BICICLETTE splendide, a prezzi eccezionali. — Costruzione accurata e perfetta. 2786

—(**Garanzia 2 anni**)— Deposito gomme PIRELLI, DUNLOP, MICHELIN.

GIOIELLERIE per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi **G. GIANOTTI** Via Roma, 41. TORINO. Via Palazzo di Città, 18 (*sotto i portici*). Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornanti pietre colore. Compra oro e se propone convenientissimi cambi. c1256 *Provare merci e prezzi.*

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso « **LA CUBANA** » via Andrea Doria, 6 - **Torino.** c3417

Visitate la grande liquidazione di **100 BICICLETTE** da **uomo** e da **signora**, marche **Abingdon**, **Bellanc**, **Ligie**, tutte garantite, ed a PREZZI INCREDIBILI **Bajardo**, via Lagrange, 14 (cortile). c3762

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà **Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c3565

MOBILI! ALLE FAMIGLIE che vogliono ammobiliarsi bene e recarsi via dei Fiori, 22-24, GRAPPIO. Eleganti camere da letto e da pranzo, salotti in stile. Si fanno cambi. c1938

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO. 116

Dentiere ultima invenzione.

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia.

RITRATTI inalterabili, in porcellana per CIMITERO c3728 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 6.

Incanto Pubblico *Martedì, 29 corr., e succ., via Bertola, 40, grande quantità di mobili: Camere da letto complete, da pranzo, letti di ferro, cassettoni, armadi con luce forte, finimenti da salotto, pianoforte, pannoggiamenti, ecc. Tutti i giorni prima dell'incanto* c3851

Vendita a trattative.

Ricca mobilia non adoprata, vendo a prezzo incredibile: 1 camera da letto, 1 da pranzo, 1 sala in seta, 1 entrata. Tutto in stile. — Via Goito, 6, ore 14-17. c3185

Mobilio bellissimo, tutto nuovo per arredare alloggio completo, a prezzi incredibili e costrutto nelle migliori fabbriche di Torino, sito in piazza Bodoni, 5, **Torino.** Dal portinaio. c39 2

Levatrice maestra ANGELA MUSSO, pensione. - Via Montevecchio, 21, interno 11, Torino. c3852

Via Mazzini, 42 Da affittare pel 1.o aprile alloggio al 3.o piano di 9 o 10 membri. c4104

RAPPRESENTANTE di Lione cerca rappresentare Casa seteria italiana. Possiede locale per deposito merce. — Scrivere L. C., 4, poste Lyon Terreaux. 4097 M

TESSITURA Direttore praticissimo greggio colorato, liscio, operato, cerca cambiare posto. Primo referenze a disposizione. WALCH Principe Matteo, 15, Vigevano 4068 M

CATASTO fabbricati d'affitto, città principali, cerco tecnico ufficio buona posizione, affidare impianto. Comm. Pavese Spiga, 30, Milano. 4065 M

Signorina seria pratica contabilità e corrispondenza, cerca occupazione. Ottime referenze. Offerte al N. 4055, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Ferrovia Centrale e Tranvie del Canavese

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale versato L. 2,400,000

Si notifica ai signori Azionisti che, in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria dell'11 corrente mese, dal 1.o Aprile p. v., essendo pagabile il primo dividendo sugli utili dell'esercizio 1903 in L. 10 per ogni azione di capitale, il medesimo sarà computato in deduzione dalle L. 25, da versarsi pel nono decimo, colla presentazione dei titoli alla sede della Società, via Alfieri, N. 15.

Il secondo dividendo a saldo in L. 6, sia alle dette azioni che a quelle di godimento, verrà pagato dal 1.o Ottobre p. v., e saranno contemporaneamente rimborsate in ragione del capitale versato e cambiate in titoli di godimento le azioni portanti i numeri 1136, 1213, 1237, 1572, 2435, 2960, 3010, 3476, 3587, 3912, 4694, 4988, 5507, 5529, 5644, 5704, 6333, 6700, 7020, 7673, 8012, 8023, 8422, 9260, 9309, 9620, 10,147, 10,330, 10,372, 10,592, 11,830, estratte a sorte e da ammortizzarsi a tenore dell'art. 42 dello Statuto Sociale.

Torino, li 18 Marzo 1904.

4064 L'AMMINISTRAZIONE.

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO

1ª qualità, sistema perfezionato, garanzia illimitata, a L. 2,30 al mq. dati in opera.

Sole piastrelle in vendita L. 1,30.

Pietrini per marciapiedi, cortili, ecc.

Per ordinazioni: **DITTA GOTTINO** (la più antica di Torino) **Laboratorio via Messina, 2** (Casa dell'Istituto pei Rachitici). 2290

FUMATORI!

Liquidazione volontaria per cessazione di commercio, **pipe di schiuma ed articoli per fumatori.**

M. FÜRST

GALLERIA SUBALPINA - TORINO

GRANDI RIBASSI. 3489

La vera e la più sicura **Cabala** per vincere è quella di mai dimenticare pei vostri acquisti i **GRANDI MAGAZZINI** di **ERCOLE BIANCHI** **30, 45, 95** e prezzi diversi TORINO — GALLERIA NAZIONALE — TORINO onorati più volte da S. A. R. la Duchessa Elena e sempre da numerosa e sceltaclientela. MILIONI di articoli UTILI e per REGALI 3718

G. FRIES, ottico oculista

TORINO - Via Madama Cristina, 8 - TORINO

Assoluta specialità in LENTI per la correzione e conservazione delle viste. 2729

L'UOVO di Pasqua

Sembra una cosa facile eppure non lo è. Infatti la scelta per fare un REGALO è forse cosa semplice? Oh no, davvero! Ebbene, come la famosa trovata dell'uovo di Colombo, così oggi si è trovato il modo di fare un regalo in qualunque occasione che costa assai poco. — Provvedetevi sollecitamente della fotografia (non importa se vecchia, isolata od in gruppo) della persona alla quale volete dimostrar affetto, stima, amicizia, gratitudine o devozione, fategliene eseguire splendido ingrandimento inconsimile in elegante lunetta 48 per 65 che costa solo lire CINQUE e centesimi 50. Ecco un regalo utile e graditissimo! L'unica Casa che eseguisce ingrandimenti fotografici è l'« EX-CELGRAFIA », Via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1o, Torino.

BENEDETTO PASTORE Stabilimento proprio TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO

Serrande in lamiera ondulata VETRINE per NEGOZI

Gelosie rotabili - Reti zanzarifughe rotabili

MONTACARICHI

Brevetti (35-40495) (107-193) - Telefono 669. 212

Avviso ai Falegnami, Stipettai ed Ebanisti.

Il Perito sottoscritto procederà nei giorni 24, 25 e 26 marzo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, alla vendita, a trattative private, di una grande partita di **tavole noce** di prima qualità, stagionatissime, divise in diversi piccoli lotti, per facilità dei compratori, esistenti sotto una tettoia nel locale d'angolo delle vie Cellini e Esposizione (Barriera Nizza). **Ing. Liprandi Paolo.**

Per altre vendite rivolgersi dal falegname, via Cellini, 80.

MAMME!

Se volete che i vostri figli crescano con denti sani e belli, abituateli fin da fanciulli a sciacquarsi la bocca colla **TIMOLINA.**

Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Boniscontro,** corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 3193

La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per argani scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

SARTORIA ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Annunzia l'arrivo delle ultime novità fantasia inglesi per completi e soprabiti mezza stagione. Scelta stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport.*

Chiuso nei giorni festivi. 101

ISTITUTO FISICO-TERAPICO per la cura delle **malattie nervose, gastro-intestinali, artriti, reumatismo e gotta.** c3528

CONSULTI dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Dottori **VOENA e CANTONI**, via Assarotti, 11, **Torino**

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI Originarie « RUSTON »

La Ditta W. DE HAAN di Milano, via Parini, 9, agente della Casa **Ruston Proctor e C. Ltd.**, di Lincoln, avvisa che col 1° gennaio 1904 il signor OSCAR RIGNON ha cessato di essere il sub-agente di detta Ditta pel Piemonte. - Pregasi dirigere le domande al nuovo sub-agente signor ETTORE BONDINI in via Madama Cristina, n. 147, il quale tiene anche in deposito le macchine originarie « **Ruston** ».

Per sole L. 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. **F. A. COLOMBO** Corso Genova, 20, Milano.

IRIS Sapone colorante, brevettato, lava e tinge in colori solidi. Premiato con medaglie d'oro e d'argento. Saponette in colori assortiti centesimi 50 e in mezzo cent. 80; mezzo cent. 35 e 45 franco di porto. Alvise Dall'Amico e F.lli SCHIO. Rappresentante pel Piemonte signor Enrico Mazzarelli, corso Palestro, 3, Torino. H 3366 V

Guarigione pronta e radicale senza conseguenze delle Blenorragie anche le più ostinate, si ottiene usando i 2299

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

Torino, Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

A richiesta si spediscono con relativa istruzione contro assegno.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

Per Commercianti od impiegati d'Albergo.

Istituto Delessert Château de Lucens, Vaud (Svizzera).

Corrispondenza mercantile e Conversazione nelle lingue moderne, Contabilità e Dattilografia. Apertura dell'80° semestre: 12 aprile 1904. Prospetti gratuiti dal Diret. Propr.ⁱ **Porchet e Pfaff.** 3821 X

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Chirurgo**, via Nizza, 9, piano nob., dalle 13 alle 17. c3909

SOCIETA' ITALIANA pel CARBURO di CALCIO, ACETILENE ed altri Gas

Anonima con Sede in ROMA

Capitale sociale L. 8,000,000 interamente versato

Il dividendo dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1903, fissato dall'Assemblea generale del 14 marzo 1904 in lire **cinquanta** per ciascuna delle 82,000 Azioni sarà pagato a partire dal 1° Aprile 1904, contro il ritiro del cupone N. 7:

In **Roma** presso il *Credito Italiano*, la *Banca Commerciale Italiana* e i signori *Nast-Kolb e Schumacher;*

In **Milano**, **Genova** e **Firenze** presso la *Banca Commerciale Italiana* ed il *Credito Italiano;*

In **Torino** e **Napoli** presso la *Banca Commerciale Italiana;*

In **Venezia** presso il *Banco Treves e C.* 4100 R

Roma, 18 marzo 1904. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Catalogo

CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI G. POESIO

Sistema speciale brevettato. 106

Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, **Torino.** **Deposito:** Viat. Teresa, 7

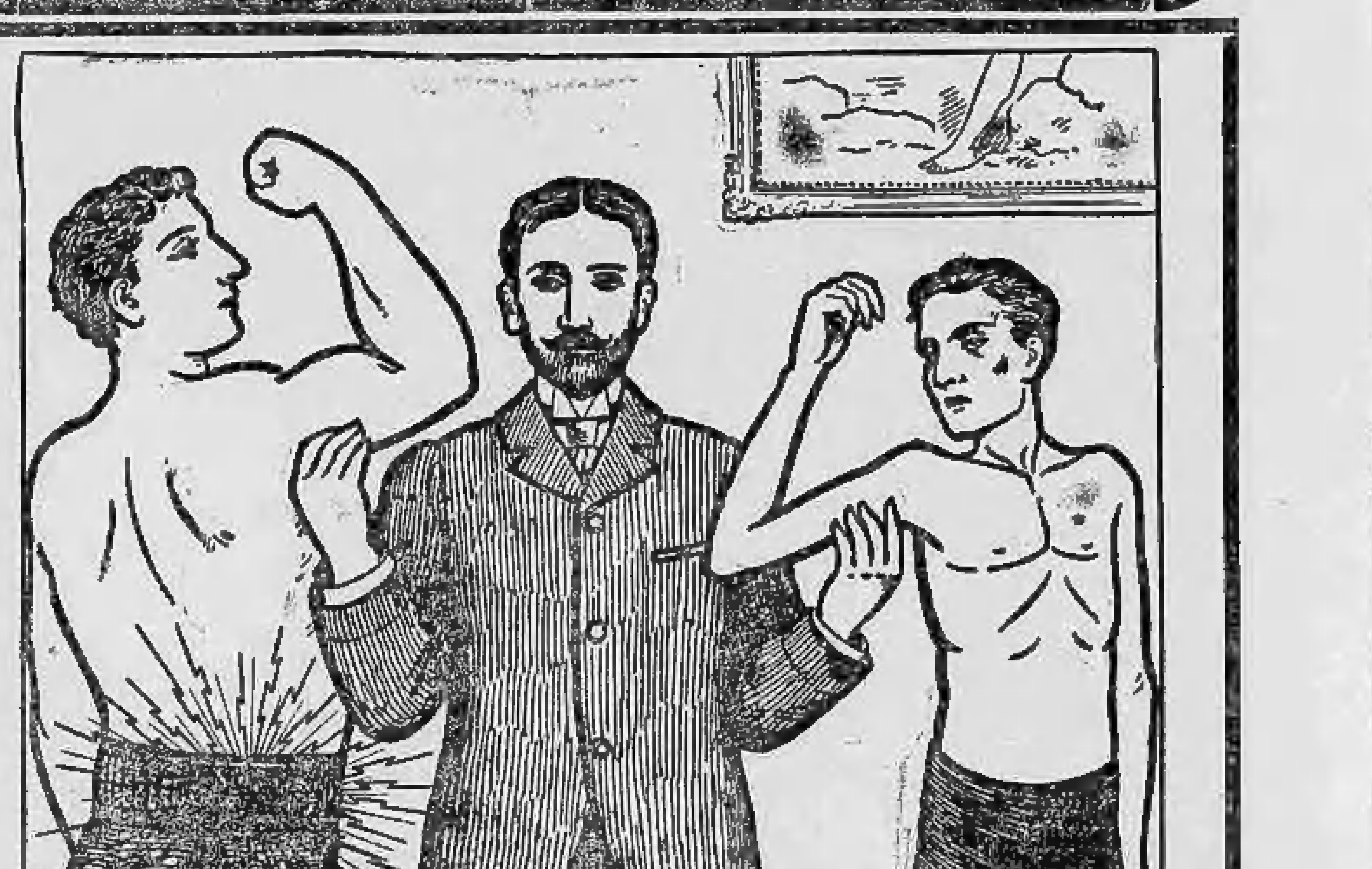
La Macchina da Scrivere Ideal

della Società Anonima Seidel & Naumann

confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine

TRIONFA E S'IMPONE

Unita alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. **GUSTAVO HERMANN**, **Milano:** *Recapito a Torino:* Piazza Castello, N. 22.



COME IO GUARISCO le persone deboli e di misera costituzione

Datemi un uomo rovinato dagli eccessi, dagli stravizi, da un lavoro troppo duro, dagli affanni o da qualsiasi altra causa che abbia minato la sua vitalità. Ch'egli segua i miei consigli per tre mesi ed io lo renderò vigoroso in tutto come qualsiasi altro uomo della sua età.

Io non prometto di fare un Ercole d'un uomo che la natura non ha creato per esser forte e vigoroso; ma io posso però rendere più forte di quanto non sia. Io quanto ad un uomo che fu forte e che ha perso la sua vigoria, io posso renderlo tanto vigoroso quanto mai. Io posso rendere a qualsiasi uomo ciò che ha perso forzando le leggi di natura.

Un uomo nervoso, il cui cervello ed il corpo siano deboli, che dorme male, che si sveglia più stanco di quando s'è coricato, che si perde facilmente di coraggio, che è inclinato a sognar continuamente malattie immaginarie, che ha perso completamente l'ambizione e tutta l'energia per risolvere una questione difficile: un tal uomo manca di quell'elettricità vitale che fornisce l'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN.

Tutte le forze vitali del vostro corpo dipendono dall'elettricità animale; se voi l'avete persa, non importa in che modo, il mio ELECTRO-VIGOR la ricostituirà e vi guarirà.

Signor dottor MACLAUGHLIN. — 8 Gennaio 1904. — Signor Dottore. — Io non so come esprimervi tutta la mia profonda riconoscenza. Mia moglie era affetta da Nevrastenia da diversi anni. Tutte le medicine conosciute vennero provate inutilmente, ed in poche settimane essa s'è vista completamente guarita dal vostro meraviglioso ELECTRO-VIGOR. COUYBES (Cyrille), 10 boulevard du Point-du-Jour, a Issy-les-Moulineaux (Senna).

Simili lettere devono dar molto a pensare a coloro che soffrono. Esse sono come un faro per l'uomo avvilito dall'insuccesso delle cure mediche. Io ricevo tutti i giorni lettere di questo tenore.

Il mio apparecchio esercita una potenza meravigliosa sui nervi deboli ed affaticati. Esso li stende e li vivifica, e dà all'uomo una gran forza.

Io fabbrico il miglior apparecchio elettrico corporale ch'esista, avendo consacrato 20 anni per perfezionarlo. Io conosco il mio sistema. Le mie guarigioni, dopo che tutti gli altri rimedi vennero provati invano, sono i miei migliori argomenti.

Signor D.r MACLAUGHLIN. — 21 Gennaio 1904. — Carissimo Dottore. — La mia grande debolezza ha lasciato il posto ad una nuova vigoria; mangio bene, il mio stomaco funziona un po' meglio, dormo molto bene, la mia Nevrastenia è scomparsa, grazie al vostro benefico ELECTRO-VIGOR che non ha altro al mondo che l'eguagli. PASCAL (Henri). Campagne Bouffier, chemin de Montolivet, Marsiglia.

Datemi un uomo che ha dolori alla schiena, che soffre alle giunture od ai muscoli, che ha dolori intermittenti alle spalle, al petto, al costato, o che soffre di sciatica alle anche, di lombaggine, di reumatismi o di qualsiasi dolore e sofferenza, ed il mio apparecchio verserà nel suo corpo sofferente l'olio della vita e farà sparire tutte le apparenze di dolore. Nessuna sofferenza può sussistere ov'è impiegato il mio apparecchio.

Signor D.r MACLAUGHLIN. — 25 Gennaio 1904. — Signore. I miei dolori alle gambe, alle braccia ed al petto sono spariti come per incanto. Il mio corpo ed il mio spirito hanno ripreso la loro forza. Io certifico che il vostro ELECTRO-VIGOR è il rimedio più sicuro del mondo. I miei migliori auguri di successo. Alfred HEYER, Golbey, près d'Epinal (Vosgi).

Ed ora che dovete fare, caro lettore? Se voi non siete ciò che dovreste essere, potreste chiedere una miglior occasione per cercar di diventarlo? Esiste un rimedio così semplice, così facile ad impiegarsi come l'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN, così certo della guarigione e così a buon mercato? Io non ne vidi mai. Bisogna che voi lo proviate. Per voi stessi e per coloro che da voi attendono la felicità futura provatelo immediatamente. Fate ciò subito; per una cosa simile non bisogna perdere tempo. Esso è efficace tanto per le donne che per gli uomini. Portato durante il sonno, non cagiona disturbi di sorta. Voi sentirete la meraviglioso corrente spandersi in voi in modo costante; ma non ferisce nè brucia, come le cinture di vecchi sistemi.

Venite oggi stesso e chiedete il mio magnifico libro, pieno di cose che un uomo legge volentieri. Io lo spedisco *gratis* e franco. Tagliate quest'avviso.

I medici consulenti, addetti alla mia Clinica, danno gratuitamente qualsiasi consiglio pel vostro caso speciale; se la cura non è applicabile al vostro stato, ve lo diranno lealmente.

D.r M. C. MACLAUGHLIN

GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO

Entrata via Ugo Foscolo, 3.

I Medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.

Le Domeniche dalle 10 alle 13.